

Prezzo degli abbonamenti
Anno. Tris.
Regne e Colonie, con premio L. 18 - 5.50 - 4.50
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale » » 34 - 17 - 9 -
grat. usura nel Regno est. 5 - Estero est. 10 -
- Gli arretrati costano il doppio -
Per telegrammi: CA (RINA) - BOLOGNA
LEZIONI e AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagine 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Anno XXX Mercoledì 4 Novembre - 1914 - Mercoledì 4 Novembre Numero 806

I tedeschi ripiegano lungo la costa del Belgio

Continua l'offensiva russa in Polonia e di fronte alla Prussia orientale

La Serbia rompe i rapporti diplomatici con la Turchia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Lo sforzo dei tedeschi di avanzare lungo la costa belga mirando su Dunkerque e Calais sembra completamente fallito. La tenace resistenza delle truppe anglo-belghe e il grave ostacolo opposto dall'allagamento del territorio hanno impedito alle forze germaniche, che erano riuscite a passare l'Yser, di rafforzarsi sulle nuove posizioni.

I bollettini francese e belga affermano concordemente che il nemico ha abbandonato la riva sinistra dell'Yser e che i passi del canale sono stati rioccupati dalle avanguardie degli alleati.

Ritirati lungo la costa, i tedeschi si sono concentrati a sud-est di Ypres, sul fronte Ghelvelt-Hollebeke-Deulemont, dove sembra vogliono svolgere il loro sforzo principale contro la linea degli alleati e dove già hanno ottenuto un primo successo occupando Messines.

Appare evidente lo scopo di questa mossa da parte delle truppe germaniche, che, fallito il tentativo lungo la costa, si sforzano ora di sfondare il fronte nemico verso Ypres per obbligarla alla sinistra anglo-belga a riti-

rarsi per non vedersi staccata dal resto dell'esercito e schiacciata verso il mare.

Non sappiamo ancora se lo Stato Maggiore tedesco abbia ammassato su questo punto tali forze che gli permettano di ottenere il rapido successo che gli è necessario. Intanto i francesi annunciano che gli alleati continuano a progredire a sud di Dixmude e verso Ghelvelt.

Più a sud, nella regione della Lys, contro Arras e contro Lihons e Le Quesnoy-en-Santerre gli attacchi tedeschi si succedono con violenza ma senza risultato.

Anche lungo la linea dell'Aisne i combattimenti si succedono con la solita alternanza di successi e di insuccessi per una parte e per l'altra: così mentre gli alleati hanno fatto qualche progresso all'est della foresta dell'Aigle, nella regione di Vailly sono ancora i tedeschi che riescono a mantenere il sopravvento.

Notizie di fonte particolare annunciano che Reims e la disgraziatissima cattedrale si trovano ancora da due giorni sotto il fuoco delle grosse artiglierie germaniche.

Sul fronte della Prussia orientale, dopo avere respinto gli attacchi tedeschi, i russi annunciano di aver iniziato l'avanzata al nord del lago di

Rajgrad, posto sulla linea di confine ad est di Lyck.

Anche ad ovest della Vistola l'offensiva russa prosegue nonostante un velle tentativo operato dagli austriaci per arrestare il nemico presso Opatow.

In Galizia la situazione è invariata. Nel settore serbo il successo dell'avanzata austro-ungarica è confermato. Sabac è stata abbandonata dai serbi nella notte dall'uno al due novembre.

La rottura diplomatica della Turchia con gli alleati dell'Intesa è stata immediatamente seguita dall'apertura delle ostilità, sebbene ancora non esista da nessuna parte alcuna dichiarazione di guerra.

Secondo la Porta, le truppe russe hanno già preso l'offensiva nella regione del Caucaso, e specialmente verso Erzerum, città illustre negli annali della guerra russo-turca del 1877-78. Questa offensiva sarebbe stata respinta. Inutile dire che i comunicati turchi hanno bisogno di precisa conferma.

Intanto un primo fatto d'armi è avvenuto in mare, per opera di una nave inglese che ha bombardato la città d'Akaba, quasi sulla frontiera-turco egiziana, arreando perdite a quella guarnigione turco-tedesca e costringendo il resto a ritirarsi.

Un dispaccio del Kaiser al duca di Wurtemberg

PARIGI 3, ore 8 — Il Daily Mail riceve dal nord della Francia: «Un posto degli alleati ha intercettato un radiotelegramma indirizzato dall'imperatore di Germania probabilmente al duca di Wurtemberg, nel quale si dichiara essere assolutamente necessario che Ypres sia presa prima del primo novembre: altrimenti, aggiunge il messaggio imperiale, noi saremo costretti a ritirarci al di là del Reno».

Lo stesso corrispondente del Daily Mail dal nord della Francia informa: «Un reggimento inglese che difendeva un ponte di ferro in una posizione di grande importanza, era sul punto di essere sbaragliato da una divisione tedesca, allorché un treno blindato si cacciò in mezzo al nemico e sparò colle mitragliatrici facendo letteralmente interire file di tedeschi e mettendoli fuori combattimento».

Il corrispondente del Daily Mail da Rotterdam narra che un pilota di una nave olandese da pesca da Ymuiden aveva gettato le sue reti al largo del Mare del Nord. Ad un tratto l'imbarcazione fu improvvisamente tirata da una forza invisibile, minacciando di essere capovolta. Qualche minuto dopo apparve a fior d'acqua un sottomarino presso nella rete. Il pilota si diede inavuto ad urtare in inglese. Le maglie della rete furono tagliate, e il sottomarino in breve scomparve.

Nel teatro orientale della guerra

I russi vittoriosi

su tutto il fronte austro-tedesco

PIETROGRADO 3, mattina. — Un comunicato dello Stato Maggiore generale, dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe hanno respinto gli attacchi tedeschi diretti contro Wladislawow e hanno cacciato il nemico sul confine orientale della foresta di Romintene. Noi avanziamo al nord del lago di Rajgrad.

Continua il ripiegamento degli austro-tedeschi in Polonia

VIENNA 3, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia russa le nostre truppe, dopo avere costretto il forte esercito nemico a svilupparsi interrompendo i combattimenti sui monti di Lysa Gora (ad est di Kielce), continuarono i movimenti ordinati cominciati dopo i combattimenti dinanzi a Ivangorod.

La situazione in Galizia è invariata. I duemilacinquecento prigionieri giunti finora furono fatti nei combattimenti degli ultimi giorni a sud di Stary Sambor e a nord-est di Turka. Iermatina gli ussari sorpresero presso Bibnik nella valle dello Stryj una colonna nemica di munizioni e catturarono molti carriaggi pieni di munizioni di artiglieria. (Stefani)



Fra austriaci e serbo-montenegrini

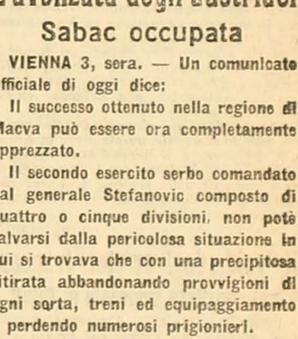
L'avanzata degli austriaci

Sabac occupata

VIENNA 3, sera. — Un comunicato ufficiale di oggi dice:

Il successo ottenuto nella regione di Macva può essere ora completamente apprezzato.

Il secondo esercito serbo comandato dal generale Stefanovic composto di quattro o cinque divisioni, non potè salvarsi dalla pericolosa situazione in cui si trovava che con una precipitosa ritirata abbandonando provvigioni di ogni sorta, treni ed equipaggiamento e perdendo numerosi prigionieri.



Il nemico, senza opporre una nuova resistenza nelle posizioni già preparate più indietro, si ritirò ad un tratto sinché raggiunse la posizione montuosa a sud di Sabac e oppose una accanita ma vana resistenza presso Sabac che fu presa dalle nostre valorose truppe nella notte dall'uno al due novembre. (Stefani)

Mitrowitza occupata?

VIENNA 3, sera. — Secondo i giornali di Budapest, le truppe austro-ungariche hanno preso Mitrowitza (sulla Sava, a nord-ovest di Sabac).

I serbi, che difendevano Valjevo in trincee in cemento, non poterono resistere all'artiglieria austriaca e si ritirarono. (Stefani)

Le truppe germaniche si ritirano dall'Yser e concentrano i loro sforzi intorno a Ypres

Il comunicato francese

La riva sinistra dell'Yser abbandonata dai tedeschi

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra il nemico sembra avere completamente abbandonato la riva sinistra dell'Yser a valle di Dixmude, e le ricognizioni delle truppe alleate spinte sulle vie maestre nelle regioni inondate hanno rioccupato i passi dell'Yser senza grande difficoltà.

A sud di Dixmude e verso Ghelvelt la nostra avanzata è stata particolarmente sensibile.

Nella regione a nord della Lys, malgrado gli attacchi pronunciati dei tedeschi con effettivi considerevoli, il nostro fronte è stato ovunque mantenuto o ristabilito alla fine della giornata.

I nuovi attacchi tedeschi contro i sobborghi di Arras e contro Lihons e Le Quesnoy-en-Santerre sono falliti.

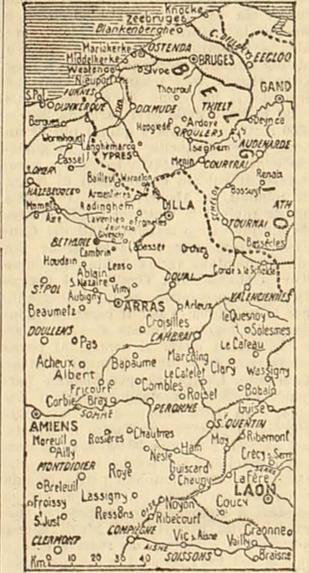
Al centro, nella regione dell'Aisne, all'est della foresta dell'Aigle, abbiamo fatto qualche progresso. Nella regione di Vailly, secondo le ultime notizie, quelle nostre forze che si trovano accaglionate sulle pendici dell'altipiano a nord dei villaggi di Chavonne e Soupir (ad est di Vailly), hanno dovuto ripiegare nella vallata più all'e

Abbiamo mantenuto le posizioni a monte di Bourg et Comin (a sud-ovest di Craonne) sulla riva destra del fiume.

Un violento cannoneggiamento è avvenuto durante la giornata fra Reims e la Mosca, nonché sugli Hauts-de-Meuse.

I nuovi sforzi dei tedeschi nella foresta delle Argonne sono stati annientati. Abbiamo continuato a progredire nord-ovest di Pont à Mousson.

Alla nostra ala destra vi sono state alcune azioni di dettaglio favorevoli ai nostri eserciti lungo la Saillaie. (Stefani)



I comunicati belgi

L'obiettivo dei tedeschi

LE HAVRE 2, sera. — Il comunicato del Quartiere generale belga così continua:

Il 17.º corpo d'armata della riserva sembra formare la sinistra del quarto esercito tedesco. La destra del sesto esercito ha passato da poco la Lys. Essa comprende attualmente la sesta divisione di riserva bavarese, il 15.º corpo di armata, il 2.º corpo di armata bavarese, il 13.º corpo di armata e la 48.ª divisione di fanteria della riserva appartenente al 14.º corpo di armata di riserva di nuova formazione. Tutte le forze concentrate sul fronte Ghelvelt-Hollebeke-Deulemont hanno come obiettivo Ypres.

Un proclama datato dal 29 ottobre considera la presa di questa città come di una importanza capitale. L'ar-

Avanzata belga sull'Yser

LE HAVRE 3, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore generale belga dice:

Il nemico, abbandonando morti e feriti, ha ripiegato verso l'est. Abbiamo conservato le posizioni occupate ieri. Nostre pattuglie di avanguardia si sono dirette verso l'Yser e hanno incontrato ovunque tracce della ritirata precipitosa. (Stefani)

Relms violentemente bombardata

PARIGI 3, sera. — Il Temps ha da Bordeaux:

I tedeschi hanno ricominciato a bombardare violentemente Reims domenica e lunedì.

Un'altra leva nel Belgio

AMSTERDAM 3, sera. — Un proclama di Re Alberto del Belgio invita tutti i belgi dai 18 ai 30 anni ad arruolarsi prima della fine di novembre.

Nuove forze germaniche si ammassano su Ypres

LONDRA 3, ore 12,57 — Il Daily Chronicle riceve dal quartier generale belga: Il combattimento continua ferocemente sulla linea ferroviaria Nieuport-Dixmude. Le forze alleate resistono sempre agli attacchi tedeschi i quali vanno diventando sempre più deboli e sono respinti con gravi perdite dei nemici. A quanto sembra costoro vanno ora concentrando i loro sforzi ad Ypres dove si dice che abbiano ricevuto ancora numerosi rinforzi. Le nostre truppe mantengono la loro linea con ammirabile tenacia e su questo punto non vi è nessun segno che i tedeschi giungano a sfondarla. Tutti i loro sforzi non ottengono altro risultato che quello di sacrificare i loro uomini. A tutt'oggi le perdite tedesche anche su questo solo breve tratto sono veramente enormi.

Il Daily Mail riceve da Flessinga che malgrado i tedeschi abbiano ricevuto dalla parte del Belgio enormi rinforzi, tuttavia si trovano in posizioni assai critiche. Si crede che 20 mila tedeschi siano rimasti uccisi e 50 mila feriti, durante gli ultimi quindici giorni della battaglia che si svolge nella Fiandra.

I tedeschi costretti ad una ritirata generale?

AMSTERDAM 2, sera. — Corre voce che il villaggio di Leseghe, a mezzo cammino fra Nieuport e Ostenda, sia stato preso ieri dagli alleati. La notizia, se vera, significherebbe un grave rovescio per i tedeschi. Forse essi sarebbero obbligati a cominciare la ritirata generale dalle linee di battaglia attuali in Fiandra. In due villaggi a nord di Roulers i tedeschi piazzarono grossi cannoni nelle posizioni che dominano la città. Ciò fa pensare che essi non si preparano ad evacuare.

MANDANO DA STUIS AL TELEGRAMMA CHE IERI DURANTE TUTTA LA GIORNATA SI È UDITO IL ROMBO DEL CANONE DA QUESTA CITTÀ. SI CONFIRMA LA PRESENZA DI TRUPPE A PASSCHENDOELE, CIO È CHE INDICA L'AVANZATA LEGGERA DEGLI ALLEATI. I TEDESCHI INCONTRANO GRAVI DIFFICOLTÀ NEL RITIRARE I LORO CANNONI A CAUSA DELLA INONDAZIONE.

Un corrispondente del Nieuw Bandoeng che ritorna da un recente viaggio a piedi nei dintorni di Bruges, Thourout e Ghistelles, dice che i tedeschi sono stati respinti al nord dell'Yser. Il corrispondente aggiunge che Dixmude non è nelle mani dei tedeschi ma che una lotta accanita continua intorno a questa città e che molti villaggi sono interamente distrutti.

I sanguinosissimi combattimenti sul confine della Prussia

PIETROGRADO 3, mattina. — I combattimenti lungo il fronte della Prussia orientale, che cominciarono il 25 ottobre, si svilupparono in un attacco in forze da parte dei tedeschi contro le posizioni russe ad ovest di Suwalki, facenti centro sul villaggio di Bakalarzewo. Dopo la ripresa di Suwalki gli eserciti restarono impegnati in accaniti scontri in punti diversi. I russi sono fortemente stabiliti a Bakalarzewo. I tedeschi piazzarono contro le posizioni russe artiglierie di grosso calibro, ma i russi con abili mosse riuscirono a sfuggire al loro tiro. Soltanto sabato l'attacco diventò veramente energico. I tedeschi si slanciarono sulle trincee nemiche in massa ma furono accolti da un fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a trincerarsi malgrado il fuoco mortale. Cadde una centinaia per volta. La strage fu colossale. In qualche punto i cadaveri tedeschi si ammassarono per l'altezza di tre piedi, ma in nessun punto la linea russa fu rotta. I tedeschi tuttavia presso il lago riuscirono a

La ritirata dei russi dalla Bucovina

VIENNA 3, sera. — I giornali dicono che una gran parte delle truppe russe, lasciando Cernowitzi, si sono dirette verso ovest, sulla riva sinistra del fiume Pruth, verso la Galizia.

Un'altra parte, battuta presso Zulצה dalle truppe austriache, indietreggiò per raggiungere Nowoswicz (a sud-est di Cernowitzi); e siccome le truppe austriache nel frattempo occuparono la riva destra del Pruth ad est di Cernowitzi, la ritirata divenne pericolosissima per i russi. Sulle fasi delle azioni che hanno dato questi risultati i giornali danno i seguenti particolari:

Il comandante russo chiese lunedì scorso la resa di Cernowitzi, ciò che fu rifiutato. E' per questo che si ebbe martedì un violento fuoco di artiglieria. Una cinquantina di shrapnell caddero ad ovest di Cernowitzi senza causare danni. Quando qualche centinaio di cosacchi tentarono un'uscita da Zucka (nelle immediate vicinanze di Cernowitzi) i pezzi di artiglieria austro-ungarici causarono perdite al nemico e lo obbligarono a ritirarsi immediatamente. Il combattimento, che cessò mercoledì e giovedì, fu ripreso venerdì. Le truppe austro-ungariche ricevettero rinforzi, passarono il fronte, respinsero i russi verso il nord e fecero molti prigionieri. (Stefani).

Poincaré e Re Alberto si sono incontrati nel Belgio

Gli Stati Maggiori alleati a Du kerkue

BORDEAUX 3, matt. — Il signor Poincaré accompagnato da Millerand e da Ribot è giunto a Dunkerque domenica sera in automobile. Ribot si è recato al Palazzo di Calais. Poincaré e Millerand si sono incontrati a Dunkerque col ministro della guerra belga, De Broqueville, col ministro della guerra inglese, Kitchener. Poincaré e i tre ministri della guerra ebbero lunghi colloqui cui partecipò Joffre. Si constatò ancora una volta l'accordo completo nel momento e per l'incendio tra gli Stati maggiori dei tre eserciti alleati. Poincaré tratteneva a pranzo De Broqueville e Kitchener. Quest'ultimo ripartì per l'Inghilterra nella notte. Poincaré accompagnato da Millerand, Joffre e Duparcq si recò mercoledì a salutare nel Belgio il Re Alberto e l'esercito belga. He fu informato da Broqueville delle intenzioni di Poincaré nelle quali fu molto alla frontiera prima che arrivasse Poincaré. Questi disse al Re che aveva tenuto conto di quanto gli aveva detto l'ammiraglio e di voti entusiastici dell'intera Francia e gli ripeté che la causa dei due paesi è egualmente sacra per tutti i Francesi.

Il Re Alberto ringraziò calorosamente il presidente e fece un vivo elogio all'esercito francese. Quindi condusse Poincaré in automobile fino alla residenza reale ove il presidente presentò i suoi omaggi alla Regina.

Dalla residenza reale i due capi di Stato, accompagnati dai ministri Millerand, De Broqueville e dal generale Joffre recarono a Furnes che i tedeschi bombardavano abbondantemente e violentemente domenica, ma su cui si limitarono a inviare qualche bomba. Le truppe belghe e francesi erano schierate sulla pittoresca piazza del municipio. Il Re e il presidente le passarono in rivista mentre le musiche suonavano la Marsigliese e la Brabançonne.

Il Re Alberto ebbe quindi un lungo e affettuoso colloquio con Poincaré, Millerand e Joffre e venne accompagnato Poincaré in automobile per parecchi chilometri.

Separandosi gli rinnovò l'assicurazione delle inalterabili amicizie fra la Francia, Poincaré e Millerand trascorsero il pomeriggio nel Belgio tra le truppe francesi operanti nella regione di Ypres che danno prova di buon valore, resistenza e coraggio ammirabili. (Stefani).

Il "raid" dei piloti francesi sul quartiere generale di Thiel

PARIGI 3, matt. — I giornali dicono che informazioni giunte dal Belgio avevano segnalato la presenza di un importante quartiere generale, senza dubbio quello del duca di Wurtemberg, a Thiel e più precisamente nel castello di Thiel. Un gruppo d'aeroplani recenti partiti da Parigi distrussero l'aeroporto perché il 2 novembre l'incarico di scoprire e bombardare questo Stato Maggiore.

Secondo il resoconto fatto dagli aviatori, al loro ritorno, questa missione sembra felicemente compiuta.

Fu gettato il panico in una grande riunione d'automobili scorsa nei dintorni di Thiel. (Stefani).

La convalescenza di Molke nel castello di Homburg

BERLINO 3, matt. — Il capo di Stato Maggiore Molke, la cui malattia fu recentemente annunciata, ha bisogno di un congedo per la convalescenza e il completo ristabilimento. L'imperatore pose a sua disposizione il castello d'Homburg ove il generale si è recato il primo novembre.

Molke sarà come finora sostituito dal ministro della guerra de Falkenhayn. (Stefani).

La legione italiana non ha ancora combattuto

BORDEAUX 3, mattina. — Essendo stata segnalata al ministero della Guerra la notizia riportata da alcuni giornali esteri sulla partecipazione alla guerra di volontari italiani, è stata data la seguente risposta:

« Sono lieto comunicare che tutto ciò che fu pubblicato da alcuni giornali al riguardo agli arruolamenti italiani è completamente inesatto. Gli arruolati volontari italiani sono ancora ad Arignone. La legione italiana non è stata ancora diretta sul fronte. Non può quindi esser stata decimata come alcuni erranei telegrammi hanno voluto far credere. Potete dunque a questo riguardo dare la più assoluta smentita. (Stefani).

La Russia rifiuta di trattare con la Turchia

Il Governo turco annunzia l'inizio delle ostilità

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La rottura diplomatica fra Serbia e Turchia

COSTANTINOPOLI 3, mattina. — Le relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Serbia sono state rotte mediante una nota consegnata dalla legazione di Serbia alla Porta nella quale si annuncia per ordine del governo serbo che le relazioni sono rotte e si chiedono i passaporti per il ministro e il personale della legazione. Questi partono domattina via Dede Agac-Salonico-Nisch.

Si assicura che le autorità del porto hanno incominciato a sequestrare le navi mercantili francesi che vi sono ancorate. (Stefani).

Sazonoff resinge la risposta della Turchia

LONDRA 3, sera. — L'« Agenzia Reuter » ha da Pietrogrado 2: Sazonoff non trovando la risposta della Turchia soddisfacente, rifiutò di iniziare le trattative e ordinò all'incaricato d'affari ottomano di richiedere i suoi passaporti. (Stefani).

Una nota imperiale russa riguardo alla Turchia dice che la Russia accoglierà la nuova aggressione degli antichi persecutori della religione cristiana e di tutti i popoli stabi con una completa fiducia e tranquillità invocando l'aiuto di Dio. I valorosi eserciti della Russia sapranno di nuovo punire le orde turche.

La nota conclude dicendo che il malaccorto intervento della Turchia nella guerra affetterà la fine di essa e aprirà alla Russia la via della soluzione degli strategici problemi del Mar Nero.

Il Gran Visir offre delle scuse...

LONDRA 3, sera. — L'« Agenzia Reuter » è informata che il Gran Visir ha offerto delle scuse per i recenti avvenimenti del mar Nero. (Stefani).

I russi respinti sulla frontiera del Caucaso

Terpediniera greca affondata?

COSTANTINOPOLI 3, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Secondo informazioni ufficiali ricevute dalla nostra frontiera del Caucaso, i russi attaccarono in parecchi punti i nostri distaccamenti di frontiera ma furono costretti a ritirarsi in parte subendo perdite di fronte all'energica resistenza opposta dai nostri. Nel Mediterraneo incrociatori inglesi aprirono il fuoco e affondarono una torpediniera greca avvicinatasi scambiadola per turca.

Due avvenimenti dimostrano che i nostri nemici aprirono contro di noi per terra e per mare, ostilità che premeditavano da lungo tempo.

Gli ottomani sono pronti, fiduciosi nella protezione di Dio, solo sostegno del diritto e della lealtà, per rispondere a questi attacchi tendenti all'annientamento della nostra esistenza. (Stefani).

La Porta annunzia l'apertura delle ostilità

ROMA 3, sera. — L'Ambasciata ottomana comunica:

L'esercito russo varò la frontiera ottomana dalla parte di Erzerum benché non vi sia ancora dichiarazione di guerra. Il governo ottomano è in procinto di iniziare le ostilità stante tale aggressione. (Stefani).

La solidarietà colla Russia della popolazione del Caucaso

TIFLIS 3, matt. — In una seduta straordinaria che il consiglio comunale tenne in occasione del principio delle operazioni turche nel Caucaso, i consiglieri municipali russi, georgiani, armeni e musulmani hanno affermato la solidarietà unanime delle varie nazionalità costituenti la popolazione caucasica, rinna nel desiderio di respingere il nemico della patria comune. I presenti hanno deciso di pregare il fuogelmente imperiale del Caucaso di presentare all'imperatore l'omaggio della loro fedeltà e devozione. La seduta è stata tolta tra le acclamazioni. (Stefani).

A Londra si crede ancora che la Turchia eviterà la guerra

LONDRA 3, ore 11,16. — Ancora oggi nei nostri circoli politici più seri si spera che sia possibile di trattenere la Turchia sull'orlo dell'abisso della guerra. A prima vista questa speranza parrebbe assurda, ma la assurdità sovente si realizza intorno al Corno d'Oro.

Si era annunziato che Tewfik pasid, ambasciatore della Turchia in Inghilterra, avrebbe oggi lasciato la sua residenza. Difatti oggi nel pomeriggio egli andò a congedarsi da sir Grey al Foreign Office. Egli rimase quasi un'ora a colloquio col ministro inglese e questa sera si annunzia che la partenza dell'ambasciatore turco è procrastinata, e la Reuter afferma a sua volta in guida semiufficiale che non è esatto affermare che Tewfik pasid abbia ricevuto i suoi passaporti. Inoltre l'agenzia annunzia che il Gran Visir si è dichiarato disposto ad esaminare ancora la situazione che ha portato ai recenti avvenimenti nel Mar Nero.

Questo comunicato della Reuter trova un supplemento nell'annunzio fatto dall'« Exchange Telegraph » secondo cui Tewfik bey, secondo segretario dell'ambasciata ottomana, si è ritirato dal servizio diplomatico. Evidentemente nelle condizioni politiche di Costantinopoli, è avvenuto qualche improvviso mutamento in queste ultime 24 ore. Per lo meno si può affermare che la cassa ottomana in questa vigilia di guerra è tutt'altro che armonica.

Il corrispondente della Turchia dell'« Exchange Telegraph » dice che l'ambasciatore turco a Pietroburgo ha ricevuto i suoi passaporti. Però è curioso notare che anche quel diplomatico non ha lasciato per il momento la sua sede. Naturalmente tutti i giornali inglesi, pur rilevando questi incidenti, discutono sulla possibilità di una rottura definitiva con la Turchia. Ma questo intervento ottomano non impressiona eccessivamente.

La Westminster Gazette, accennando altresì al problema della posizione dell'Italia, alla quale tutti qui pensano benché i commenti restino laconici ed estremamente cauti, scrive: « Noi abbiamo la più grande confidenza che tutte le macchine turco-tedesche falliranno dovunque. L'Egitto, l'India e tutti i paesi maomettani del Balcani e il mondo islamico sanno che noi non vogliamo sfidarlo e le nostre comunità nei paesi musulmani non desiderano mutare la dominazione inglese con quella tedesca. Quanto alle complicazioni in Europa, esse sono assolutamente improbabili. La Bulgaria difficilmente correrà alle armi, sia per la Germania che per la Turchia. L'Italia naturalmente farà da sé e nemmeno in questo momento noi vogliamo consigliarla ».

MARCELLO PRATI

La costernazione del Gran Visir

LONDRA 3, ore 12,57. — Ieri sera tardi, nei circoli ufficiali si attese invano la conferma delle voci che correvano intorno alle spiegazioni e giustificazioni turche per l'azione nel Mar Nero. Il Foreign Office rispose semplicemente di non avere nessuna informazione da dare. Esso attende il messaggio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Tuttavia anche in questi circoli ufficiali dei Ministri degli Esteri, la cosa non sembra improbabile. Un dispaccio alla Reuter da Sofia sembra confermare la verità delle voci che qui si sono diffuse, affermando che il Gran Visir si mostrò costernato e si profuse in scuse con l'ambasciatore inglese Sir Mallet quando quest'ultimo andò alla Porta per protestare contro gli avvenimenti del Mar Nero. Il Gran Visir però dichiarò che nessun rapporto gli era stato fatto su questi avvenimenti di cui non era stato affatto preventivamente informato.

I giornali di ieri sera hanno pubblicato che la Triplice Intesa nella nota inviata alla Porta venerdì domandò perentoriamente il licenziamento degli ufficiali tedeschi. Questi ufficiali non sono stati licenziati e per conseguenza gli ambasciatori inglese, francese e russo hanno chiesto i passaporti e hanno abbandonato sabato stesso Costantinopoli. Tuttavia non è certo che questa nota sia stata effettivamente presentata perché le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate dalla Turchia. Ciò che non possiamo conoscere sono i dettagli del lavoro diplomatico che si è verificato oggi a Londra. Il Gabinetto si riunì dopo una conferenza fra Sir Grey e l'ambasciatore turco Tewfik Pasid e dopo questa riunione l'ambasciatore ottomano si recò di nuovo al Foreign Office per conferire con Sir Grey.

MARCELLO PRATI

I sudditi turchi espulsi dalla Russia

PIETROGRADO 3, sera. — Il prefetto di polizia ha ordinato l'espulsione di tutti i sudditi turchi.

La stampa tedesca conferma le buone intenzioni della Turchia verso la Libia

BERLINO 3, sera. — La Deutsche Tages Zeitung scrive che in Germania deve essere provata una particolare soddisfazione per la smentita ufficiale opposita ai timori qua e là espressi a proposito della Libia. Aggiungiamo che più la relazione italo-turche saranno amichevoli e strette, più completa riuscirà la reale azione della Turchia, e tanto maggiore sarà l'influenza del Sultano come Califfo sui partigiani dell'Islam in Libia.

Le Berliner Neueste Nachrichten scrivono che il governo italiano vedrà dal comunicato ufficiale tedesco che la stessa Porta è sinceramente decisa a riconoscere e rispettare lo stato legale attuale in Libia e tale attitude è dovuta agli sforzi della diplomazia tedesca.

Questo comunicato che è d'importanza decisiva per la tutela degli italiani, non può considerarsi come casuale. Il fanatismo d'una sollevazione islamica nella Tripolitania e Cirenaica contro l'Italia è così completamente disegualo. Il Lokal Anzeiger scrive che la promessa solenne farà sicuramente buona impressione in Italia e soggiunge: « Si può constatare che l'opinione pubblica italiana è in questi ultimi tempi tranquilla e lascia svolgere la crisi ministeriale attuale con calma. »

La eventuale azione militare turca

L'esercito turco trovasi in via di trasformazione e di riorganizzazione sotto la direzione di una missione militare tedesca, il cui capo è il generale Liman von Sanders. Non si possono quindi precisare le sue forze; ma sembra che tra elementi di prima linea (Nizams) e di seconda linea (Redifs) la Turchia possa mettere in campo circa ottocentomila uomini su quaranta divisioni.

Non è molto, per i tempi che corrono e per un esercito riformato e rinnovato dopo la recente guerra balcanica. Potrebbe dare di più. Ma tuttavia conviene ritenere questa cifra come un massimo, perché dato il disordine amministrativo dello Stato, nessuna disposizione organica pervenne mai in esso a dare i risultati che se ne speravano. Così avvenne nel 1853-54, con una mobilitazione prevista in 400.000 uomini, la quale non ne rese che 200.000; così nel 1877-78 con lo stesso gettito, nella successiva guerra contro la Russia; e così nel 1912-13 nella guerra balcanica, durante la quale, malgrado un ruolo di 1.400.000 uomini e malgrado le acque libere del mar Nero, per gli afflitti asiatici, la Turchia non riuscì a raccogliere mezzo milione di uomini sul campo.

In quanto a forze navali nel mar Nero, sembra che come numero di unità (ricordiamo i sottomarini recentemente forniti alla Turchia dalla Germania) le due flotte russe e turche si equivalgano. Ma occorre notare che tra le navi turche sono comprese la corazzata «Breslau» e «Goeben», la quale ultima, specialmente, per la sua altissima velocità (27 nodi contro 16 nodi delle corazzate russe) basta da sola a manovrare contro una intera divisione e danneggiarla notevolmente.

Le forze terrestri turche si trovano dislocate per metà sul territorio europeo, dinanzi allo scacchiere trace-macedone, e l'altra metà in Asia minore, nel Kurdistan, in Siria, in Arabia e contro la frontiera egiziana.

Quali operazioni potrebbero ripromettersi le forze turche navali e terrestri? Esaminiamo le due azioni separatamente. In quanto alla azione navale, qualora si ammetta che la flotta russa del mar Nero riesca a debellare la squadra turca. A questione finita. Si avrebbe per conseguenza il forziamento del Bosforo nonché il bombardamento e forse l'occupazione russa di Costantinopoli, ecc.

Se il debellamento turco non avvenga, è chiaro che le corazzate «Breslau», «Goeben», «Hamidiè», ecc., faranno incursioni nel mar Nero sulle coste russe, e forse — chi sa? — non è da escludere anche qualche audacissima e rapida scorreria nel Mediterraneo.

Il mar Nero è lungo 1000 Km.; largo dai 250 ai 500 Km. Le sue acque sono profonde — senza scogli, o bassi fondi, e non soggette a maree. Le sue coste sono in generale alte, ripide, non frangibili da profonde insenature, salvo il tratto tra le foci del Danubio ed il golfo di Perekop (Crimea) nel quale le rive alte e diritte si alternano con le basse e frangibili dai fiumi. La navigazione, facile nell'estate, diviene pericolosa nell'autunno e nell'inverno a cagione di nebbie densissime e di forti burrasche.

L'adiacente mare di Azof, lungo 300 chilometri e largo dai 60 ai 150 chilometri, fu soggetto a terribili fortunali; è gelato da dicembre a marzo e la navigazione vi è annualmente interrotta dai primi di novembre sino alla metà di aprile. Le fortzze di Jenikale e Kertsch ne difendono l'ingresso.

Lo sviluppo delle coste russe sul mar Nero è di 2400 chilometri. Dei rimanenti 2350 chilometri ne appartengono alla Turchia 1800; alla Rumenia 350; alla Bulgaria 200 chilometri.

Infine giovi il ricordare che nel 1870, cessata la neutralità del mar Nero (che crasi stabilita nel 1856; dopo la guerra di Crimea) sorsero su di esso, o si rinnovarono, le fortzze russe di Jenikale, e Kertsch suocentate, Sebastopoli, Nicolajef, Odessa, Otchakof, Kimburna, ecc. Da parte turca si ebbero le difese di Varna, Burgas (oggi bulgara) Sinope, e Batum. Quest'ultimo punto è importantissimo come scalo marittimo alle frontiere del Caucaso.

Così è chiaro che qualora la Turchia conseguiva il dominio assoluto del mar

Verso un accordo bulgaro-rumeno sotto il patrocinio dell'Italia?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — Un personaggio politico, che occupa un'alta carica nel governo rumeno, richiesto di informazioni intorno alle voci che circolano a Bukarest di una probabile intesa fra Rumenia e Bulgaria per fronteggiare di comune accordo la situazione creata nei Balcani dal conflitto europeo, ha risposto:

« Io non posso fare comunicazioni ufficiali intorno alle trattative diplomatiche che da qualche tempo si vanno svolgendo fra Bukarest e Sofia, ma poiché queste trattative esistono e sono di grande importanza per l'avvenire dei Balcani (avvenire che può essere anche assai prossimo) io non credo di doverne nascondere la natura e il significato. So che in Italia si seguono con grande attenzione gli avvenimenti balcanici e questa sarà una buona occasione per illuminare l'opinione pubblica del vostro paese sulla nostra presente situazione. »

Non appena scoppiò il conflitto europeo, tutte le nazioni balcaniche, ma noi in particolare modo, sentimmo il disagio del trattato di Bukarest e dello stato di cose che quel trattato aveva creato nella penisola. A Bukarest la nostra politica era unicamente diretta a consolidare la situazione derivante dalla seconda guerra balcanica. Noi avevamo mire conservatrici e contavamo su molti anni di pace, per consolidare la posizione conquistata con tutta la nostra azione precedente, così politica come militare. Il conflitto europeo ci ha sorpresi; come nessuno se l'aspettava in Europa, neppure noi ce l'aspettavamo, e come ha sconvolto i piani di tutti, così ha turbato profondamente i nostri. Il trattato di Bukarest rendeva impossibile innanzi tutto qualsiasi accordo balcanico, nel momento in cui si mostrava più che mai necessario. Esso si fondava sopra l'identità dell'intesa serbo-greco-rumena e sulla validità di una alleanza serbo-greco-rumena per il mantenimento dello «status quo» nei Balcani. Ma la guerra europea capovolse quegli elementi di giudizio che allora parevano indiscutibili.

Ecco che per la Rumenia si aprivano i due massimi problemi nazionali: quello della Bessarabia russa e quello della Transilvania austriaca. Nello stesso tempo il fatto che la Serbia veniva a trovarsi impegnata a fondo contro l'Austria toglieva all'efficacia positiva dell'intesa greco-serbo-rumena derivante dal trattato di Bukarest uno dei suoi principali elementi. Era necessario insomma pensare ad un accordo balcanico fondato su basi completamente nuove, e a questo appunto da due mesi tende la nostra politica. Noi abbiamo dapprima tentato un accordo colla Grecia e colla Turchia, noi abbiamo cioè per qualche tempo sperato di poter fronteggiare la situazione creata dal conflitto europeo, senza rinunciare al trattato di Bukarest, ma questo disegno si è presto mostrato irrealizzabile. Abbiamo allora compreso che la chiave di un accordo balcanico veramente efficace era la Bulgaria; la Bulgaria, per la sua posizione geografica è, dirò così, il centro di tutte le combinazioni possibili nei Balcani. A tale scopo noi siamo disposti a rinunciare in favore della Bulgaria a quei pochi chilometri di territorio che durante la seconda guerra balcanica abbiamo occupato oltre la Silistria, e siamo disposti ad una giusta revisione del trattato di Bukarest. Ciò che è certo è che una nuova lega balcanica non può cominciare ora da una intesa o alleanza bulgaro-rumena. Formato questo primo blocco fattivo, dovranno aderirvi la Serbia, che ha bisogno di sentirsi sicura alle spalle, ai fini della sua guerra col'Austria e la Grecia, la quale non può isolarsi da questa combinazione di cose.

Infatti tutte le trattative anche recentemente iniziate tra Bulgaria e Serbia per un'equa soluzione della questione macedone, hanno trovato aspro resistenza, più che a Belgrado, ad Atene. Bisogna dunque che la Serbia, e soprattutto la Grecia, si trovino di fronte ad un fatto compiuto, il quale influisca in modo decisivo sul loro atteggiamento verso di noi e verso la Bulgaria. Le trattative fra Bukarest e Sofia sono già a buon punto. Esistono tuttavia ancora alcuni particolari divergenze, che bisogna assolutamente eomporre. Occorre, secondo noi, il patrocinio di una grande Potenza, la quale agisca fra le nostre due diplomazie da intermediaria. Questa Potenza non può essere che l'Italia, la quale gode tanto a Bukarest come a Sofia la più grande simpatia e una fiducia illimitata.

Il ritorno di Ameglio in Cirenaica

L'accordo col ministro Martini

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — A proposito delle voci di dissenso tra il generale Ameglio e l'on. Martini, dissenso che si dice causato dal non volere l'on. Martini accogliere le richieste del governatore della Cirenaica per una più energica repressione delle scorrerie dei ribelli in quei luoghi, il «Messaggero» si dice lieto di annunciare che non solo i ripetuti e lunghi colloqui fra ministro e governatore si sono svolti tra la cordialità più schietta, ma che essi hanno avuto per coronamento il più perfetto accordo tra i due, cosicché, dopo la rapida cura ad Ischia, il generale Ameglio tornerà in Cirenaica con rinnovata fiducia nel successo della sua opera alacra e prudente di pacificazione, che sarà domani certamente assai più difficile se il movimento pasquale prenderà più vaste proporzioni dopo la rottura dei rapporti tra la Turchia e la Triplice Intesa.

Il generale Ameglio avrà ai suoi ordini una conveniente scorta di truppe eritree rifornite dal presidio di truppe bianche. Egli, se sarà necessario, anticiperà il suo ritorno a Bengasi che era fissato per la metà di novembre.

A. TRAGNI

L'azione dei cattolici francesi durante la guerra

Intervista con Renato Doumic

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22 ottobre.

Davanti a Renato Doumic — che, ravvolto nel suo scialle di lana, stava nell'attitudine paziente di un santo che è pronto a lasciarsi flagellare — le domande mi si affollavano sulle labbra, chiedendo ciascuna di uscire per la prima: ma, come avviene quasi sempre in questi casi, molte interrogazioni sono costrette a ritornare indietro, e, delle altre che restano, qualcuna senza nessun ordine di precedenza scappa fuori a fare la sua presenza. Con certe personalità poi e per certi argomenti la posizione dell'intervistatore si rende oltremodo delicata: ci sono domande che, prima di presentarle, occorre accuratamente spogliarle di ogni spina e nel porgerle servirsì di quel tatto che rassicomiglia un poco al famoso «quanto di veluto» di Richelieu.

Io sapevo quale spirito battagliero e bollente si celasse sotto la spessa e felpata camicia di flanello di Doumic, conoscevo lo stile incisivo che, col gruppo brunetissimo, aveva vinto tante rudi battaglie sui campi letterari della *Revue des deux Mondes*. Ma sapevo anche, che era l'autorevole rappresentante che mi stava di fronte: l'uomo che nel campo delle discipline storico-politiche s'era fatto paladino della tradizione, dell'autorità della Chiesa, del perfetto cattolicesimo.

D'altra parte non m'era ignoto che il problema religioso era stato un grosso affare per la Francia di questi ultimi anni: tutta la lotta dei partiti aveva culminato nella separazione dello Stato dalla Chiesa, e l'esperienza di autonomia, di dominio e di libertà dello Stato che la democrazia francese aveva tentato, valea i semplici confini della Francia. Inoltre, l'opera della separazione — che per molti era stata non solo un fatto razionale, ma altresì ideale — veniva nella sua sostanza a distruggere e a sconvolgere, dentro la Francia, enormi interessi d'ogni genere che si erano cristallizzati attorno al cattolicesimo. Gli scrittori democratici avevano scritto che quello di Francia non era un cattolicesimo di fede ma di pratica, non di credenza ma di politica, non di cuore ma di testa. Si era cattolici perché conservatori, cattolici perché realisti, cattolici perché legittimisti o orleanisti; cattolici per moda, per ragioni sociali, per letteratura, per snobismo, per varietà, per distinzione; insomma — la grande maggioranza dei cattolici francesi apparteneva al cattolicesimo di partito e di affari. La condanna era stata pronunciata anche da cattolici saldi e rigidi nei principi come l'abate Briot e il Bureau.

Non vi erano dunque più credenti sinceri e semplici nella gran massa del popolo francese? Si era stati attorno al grande istituto della Chiesa solamente per il puro fatto degli interessi economici? Il clero francese non era più retto da nessun sostegno ideale e trascendente? E la guerra, che cosa aveva prodotto la guerra sulle grandi falangi dei dispersi e degli esiliati?

Io avrei voluto chiedere tutte queste cose a Renato Doumic, ma avrei voluto chiederle in maniera da non recare alcuna punta di dolore al suo fervore di cattolico profondamente fedele nella Francia cattolica. Avrei voluto che, sottolando, egli m'intendesse.

Avventata una domanda: — Vorrei sapere, vorrei che mi diceste qualche cosa sui cattolici francesi nel momento attuale, durante questa terribile e santa guerra...

— Il cattolicesimo francese — mi rispose secco il Doumic, come esternasse un convincimento molto naturale — si mostra ammirabile di semplicità e di devozione nel suo patriottismo. I cattolici si battono nell'armata con lo stesso fervore, con l'uguale calore che impiegano tutti gli altri soldati, e come tutti gli altri soldati sono citati all'ordine del giorno. Io so di generali che sono rimasti ammirati e stupiti nel contemplare come i nostri infermieri sostino sotto la pioggia lacerante delle obici tedeschi per salvare i feriti... E il clero superiore è animato tutto, *indistintamente* dallo stesso patriottismo. Chi è rimasto a Meaux a rimpiazzare le autorità civili fuggite? Il solo vescovo Marbeau... E non c'è stato uno fra i cattolici, uno solo, che si sia ricordato delle persecuzioni subite. Tutti quanti sono ritornati, nulla chiedendo, a difendere la Patria minacciata...

— E' vero che perfino molti religiosi esiliati dal Governo della Repubblica e non soggetti al servizio militare sono accorsi nelle file dell'armata in qualità di cappellani?

— E' verissimo. A lato del clero secolare, si sono arruolati in numero stragrande i religiosi dei vari ordini cacciati dalla Francia per la soppressione delle congregazioni. Nel nostro esercito vi sono attualmente cappellani gesuiti, domenicani, francescani, capuccini, sulpiziani, lazzaristi, fratelli del Santo Spirito, delle missioni straniere, della Misericordia, oblati di Maria Immacolata, assunzionisti, redentoristi, eudisti...

— Scusate l'indiscrezione, ma voi credete realmente che nei soldati dell'armata, nel popolo francese cioè — giacché tutta la nazione è ora sotto le bandiere — vi sia un ritorno ben determinato al sentimento religioso, alla fede cattolica?

— So non si può parlare di un nuovo stato di fede negli animi, certo è visibile un risveglio... Io so, per sicuro, che tutti i soldati, dal principio della campagna, assistono alla messa di reggimento e di battaglia. Ma anche non volendo ammettere che questo sia un ri-

sveglio religioso, esso è però una manifestazione di quella fede, obnubilata fin che si vuole, ma che ha fonda radice nell'essere francese...

— E dopo la guerra, secondo voi, vi potrà essere un maggiore e più sincero avvicinamento alla religione cattolica?

— Questa è una domanda a cui è difficile dare una risposta. Il mio convincimento, esclusivamente personale, crede che sì.

— E i cattolici come si comporteranno di fronte ai radicali?

— Veramente l'interrogazione dovrebbe essere invertita. Sono i radicali che ci han fatto del male, non noi a loro. E da loro noi attendiamo.

— E di fronte alle ideologie repubblicane conservate presentemente la stessa attitudine politica come nei tempi anteriori a Leone XIII, quando cattolici e realisti erano sinonimi?

— Per ora la Repubblica che ci sta di fronte è la Francia, la Francia unica di tutti i partiti e di tutte le classi...

— Perdonate se sono costretto a insistere nella mia domanda davanti alla vostra risposta troppo evasiva, ma siccome buon cattolico significa non soltanto antidemocratico e antirepubblicano, ma significa addirittura monarchico, e di grande interesse generale il sapere se i cattolici di Francia accetteranno la Repubblica.

— Per ora, vi ripeto, non si può parlare di alcuna pregiudiziale costituzionale. Il lutto tremendo della Francia ce lo vieta.

— Voi credete che dopo la guerra sorgerà un partito nuovo della Chiesa?

— Anche questo è difficile a prevedersi e io, in coscienza, non posso rispondervi che bisogna attendere la fine della guerra stessa. E' certo però che il radicalismo francese — ciò che è riconosciuto anche dagli scrittori democratici — ha fallito nella sua parte di dottrina più alta. La filosofia positivista, le leggi evoluzionistiche, le discordanti opinioni non possono sostituire il seggio morale del cattolicesimo. Credete voi che i «Droits de l'homme» equivalgano il Vangelo? La dottrina della chiesa è stata mutata con delle dottrine mezzescientifiche o mezzepanteistiche, mescolando del repubblicanesimo quarantottesco e degli avanzi giacobini dell'1889. E' avvenuto che anche a questi surrogati di farmacopea spirituale poco chiari, il popolo francese voltasse le spalle...

— Cosicché ora si procede a lumi quasi spenti...

— Non proprio questo. La fede cattolica è stata combattuta in Francia da una piccola minorità, che ha portato inconsapevolmente le tenebre nella scuola, nella famiglia, nello Stato. Fatalmente questa piccola minorità ha saputo trascinarsi dietro la parte più grande del Paese.

— Ma voi non pensate che la guerra possa servire da fulcro ideale e rigeneratore di tutta la Nazione?

— Può darsi e alcuni lo credono.

— Ancora una domanda, su un altro argomento di attualità. Come fu accolta in Francia l'elezione del pontefice Benedetto XV?

— Malgrado gli errori della guerra la nomina al seggio pontificio di monsignor Della Chiesa ha riempito i cattolici francesi di sincero giubilo.

— Vorreste dirmi il perché?

— Perché i cattolici francesi fondano loro migliori speranze su Benedetto XV che ancora da vescovo ha sempre avute delle cordiali e manifeste simpatie per la Francia. Noi francesi crediamo che egli seguirà le orme del grande pontefice Leone XIII, papa universalmente amato e stimato dal nostro paese. La sua azione coopererà certamente all'avvento di una Francia più spirituale e cattolica.

Allarmi inopportuni

Le nostre barriere doganali sono guardate e scrutate con occhio di lince, non solo dai doganieri e impiegati, ma anche da un rilevante numero di dilettanti in materia, i quali, certamente colla massima buona fede, si sono dedicati alla difesa del consumo nazionale.

E' però opportuno riflettere che una tale campagna allarmistica, ridonda a tutto danno dei consumatori, e a vantaggio degli speculatori.

Infatti il risultato più probabile è quello di veder aumentare i prezzi dei generi come riso, patate ecc.

Ora non sarà mai abbastanza ripetuto (ciò che del resto il Ministero delle finanze non ha mancato di dire) che l'esportazione viene immediatamente proibita quando le cifre raggiungono o superano quelle degli anni precedenti.

Il Governo, fissando come limite di esportazione quello degli anni precedenti, ha inteso impedire una artificiosa intensificazione di esportazione, avendo di mira che le condizioni normali del mercato non siano alterate a scopo di speculazioni dannose al consumo nazionale. Tutti ricorderanno come molte commissioni di riscuotitori — cooperative operate comprese — si recassero dal Ministero delle finanze on. Rava, per indurlo a targheggiare in vista di una creduta (o forse anche reale) sovrapproduzione di riso. Ma il Ministro seppe persuadere quegli egregi signori, a non insistere, in vista di un supremo interesse comune, che esigeva la più assoluta rigidità.

Si metta dunque freno alle fantasie troppo fervide — ricordiamo particolarmente i dodici mila capi di bestiame denunciati dall'on. G. Ferri e i battelli carichi di merce per l'estero, non mai esistiti — e si pensi che, coll'ottima intenzione di ovviare a un danno immaginario, se ne producono dei reali veramente disastrosi.

Il ritorno del "Duca di Genova", da Gibilterra

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 3, ore 19 — E' qui giunto, proveniente da New York, il transatlantico «Duca di Genova» della società La Veloce con a bordo 1282 emigranti e 24 passeggeri di prima classe.

Il «Duca di Genova» è uno dei piroscafi che furono fermati dalle autorità inglesi a Gibilterra. Aveva caricato a New York 300 tonnellate di lastre di rame dirette ai cantieri navali di Genova, ignorando che esse costituiscono contrabbando di guerra, secondo l'ultimo bando di Londra.

Il «Duca di Genova», all'alba del 26 ottobre era in vista di Gibilterra. Ad un migliaio di metri fu fermato dall'incrociatore inglese «Indefatigable».

Il «Duca di Genova» scortato da una torpediniera, entrò nel gran porto militare di Gibilterra ove erano ancorati il piroscafo italiano «San Giovanni» e «Regina d'Italia» catturati per lo stesso motivo.

Il comandante del piroscafo scese a terra col consenso delle autorità inglesi per parlare col console italiano. Il 29 ottobre un capitano di corvetta della marina britannica, in compagnia del console italiano notificò al comandante del piroscafo che in seguito ad accordi intervenuti fra il Governo di Roma e quello di Londra si sarebbe fatto scendere il materiale di contrabbando e quindi il piroscafo avrebbe continuato la sua rotta.

Durante la permanenza a Gibilterra i nostri marinai furono assai ben trattati dalle autorità locali.

La chiamata alle armi delle classi 90-93-94

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, ore 21 — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria per un periodo di sei mesi dal giorno 10 novembre corrente. Alla detta chiamata dovranno rispondere i militari di seconda categoria della leva di terra sulla classe 1894 e gli iscritti alla leva di mare della classe 1893 assegnati o trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nell'esercito; i militari di seconda categoria della leva di terra e di mare sulla classi rispettivamente anteriori a quella del 1894 e del 1893 che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione e che alla data del manifesto si trovino nel regno.

Dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria che dovevano prendere parte ad una chiamata della seconda categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato singoli obblighi.

Sono tenuti a rispondere alla chiamata anche gli iscritti che saranno arruolati alla seconda categoria dopo il 10 novembre e fino a tutto il 31 dicembre prossimo venturo in conto della classe 1894.

I richiamati che si trovano in comuni dove ha sede il distretto militare si presenteranno direttamente a detto comando nelle ore antimeridiane del 10 corrente. Gli altri si presenteranno nello stesso giorno 10 novembre nelle ore antimeridiane al sindaco del comune.

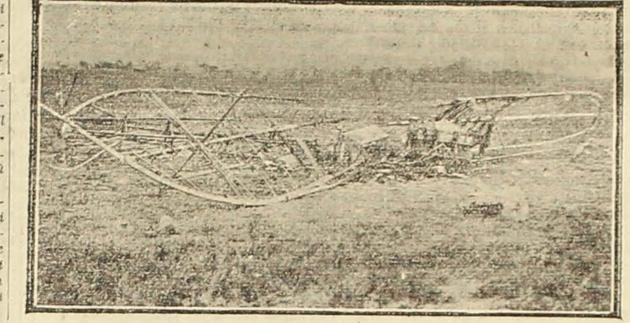
La leva della classe del 1895

ROMA 3, ore 20 — L'«Esercito Italiano» scrive che la sessione sulla leva della classe 1895 sarà aperta il primo novembre 1914 e chiusa il 31 gennaio 1915.

Il periodo delle sedute ordinarie, l'esame di leva per la verifica degli iscritti dovrà svolgersi tra il 10 novembre e il 31 dicembre 1914 affinché le operazioni di visita e arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto. Non avrà luogo l'estrazione a sorte.

Gli iscritti saranno contraddistinti sulla scheda personale col solo numero della lista di leva. Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo sarà istituito oltre al consiglio di leva ordinario, un consiglio di leva supplementare che funzionerà indipendentemente dall'altro nel medesimo capoluogo.

I resti di un 'Taube, presso Villers-Coterets



La terza giornata di crisi La soluzione imminente

Il trinomio

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

putati costituenti la grande maggioranza costituzionale della Camera, cioè dai 330 ai 340 voti.

Ciò che si smentisce nel modo più deciso è che siano corse trattative fra l'on. Salandra e l'on. Bertolini e che l'on. Bertolini sia stato negli scorsi giorni a palazzo Braschi. L'on. Bertolini si trova da una dozzina di giorni nella villa Guerrieri Gonzaga a Palidano in provincia di Mantova. Di là non si è mai mosso e non ha avuto nessun diretto né indiretto rapporto col Presidente del Consiglio o con altri.

L'on. Salandra aveva avuto invece ieri sera a tarda ora un lungo colloquio in casa sua con l'on. Sonnino e vi si era recato a piedi nudo; questo colloquio, molto commentato, può dirsi di carattere privato perchè precedente le conferenze formali che solo stamane l'on. Salandra ha tenuto coi Presidenti delle due Camere.

L'on. Salandra, rivolgendosi agli on. Carcano e Sonnino, ha voluto, secondo la *Tribuna* costituire un Gabinetto di conciliazione, o, meglio, di concentrazione liberale.

L'on. Sonnino figurava fra i luoghi comuni del parlamentarismo come un avversario di quella parte della Camera che aveva costituito fino a poco tempo addietro la maggioranza dell'on. Giolitti.

L'on. Carcano è uno dei più autorevoli amici dell'on. Giolitti. Entrambi, gli on. Sonnino e Carcano avrebbero potuto essere in questo ed in altri momenti presidenti del Consiglio. L'on. Sonnino non ha una parte della Camera, ma vi esercita senza dubbio molta influenza e l'on. Carcano ha intorno un gruppo non personale, ma politico, considerevole.

Ciò che è confermato è che nel nuovo gabinetto non avranno alcuna parte i radicali né altri parlamentari dell'estremo settore di sinistra.

L'on. Alessio, richiesto sulla verità di certe dichiarazioni attribuitegli dal *Messaggero* ha risposto di non aver fatto nessuna dichiarazione né diretta né indiretta a chicchessia.

Questo d'altronde — ha detto — sarebbe contrario a tutte le mie abitudini di riserbo alle quali mi sono sempre ispirato in ogni periodo di crisi. L'on. Alessio si è mostrato assai dolente della pubblicazione del *Messaggero*.

ROMA 3, ore 20 (D.) — Le prime voci corse a Montecitorio dopo che l'on. Salandra vi si era recato per conferire col Presidente Marcora sono state che l'on. Salandra avrebbe subito dopo conferito con gli on. Carcano e Sonnino per costituire insieme ad essi il trinomio base del costituendo Ministero.

L'on. Salandra, infatti, verso le 12 ha avuto con l'on. Carcano un lungo colloquio e subito dopo colazione alle 15 ha conferito con l'on. Sonnino.

Sembra che le trattative corse con entrambi siano a buon punto. Anzi a più di un giornale è stato telefonato stasera che l'on. Carcano ha accettato il portafoglio del Tesoro e l'on. Sonnino quello degli Affari Esteri onde il Ministero rinnovato può dirsi virtualmente fatto.

Per quello che io so da buona fonte, l'accettazione definitiva da parte degli on. Carcano e Sonnino non c'è ancora, ma è vero che le probabilità maggiori sono per il loro ingresso nel nuovo Ministero.

I ministri che rimarranno certamente secondo la concordata opinione dei giornali di stasera sono sempre, oltre il Presidente del Consiglio e i due ministri militari, il senatore Cavasola e gli on. Martini, Ciuffelli e Riccio.

Degli altri non si sa ancora con precisione chi dovrà sacrificarsi per lasciare all'on. Salandra il modo di rafforzare parlamentariamente il Gabinetto.

Il lavoro dell'on. Salandra continua stasera e, fino al momento in cui telefono, si ritiene che continuerà anche domani. Stasera l'on. Salandra è tornato alle 18.30 al Quirinale. Si dice per riferire al Re l'esito delle sue pratiche odierne; forse domani sera (se non prima) vi tornerà per sottoporre alla approvazione del Sovrano la lista completa del nuovo Gabinetto.

La combinazione Salandra-Carcano-Sonnino avrà certo l'appoggio dell'on. Giolitti e dei suoi amici più autorevoli, il che vuol dire che nelle questioni di fiducia il nuovo Gabinetto potrà calcolare sull'appoggio pressoché di tutti i de-

egli aveva avuto funzioni costanti di capo della maggioranza, funzioni che manteneva anche dopo il ritiro dell'on. Giolitti, quasi atteggiandosi a salvatore del gabinetto Salandra in nome e per conto di lui quando professe il ramoscello di olivo al governo e agli ostruzionisti con il suo famoso emendamento al progetto finanziario Facta-Rava. I giolittiani, quindi, si mostrano, tutto sommato, contenti.

Quanto all'on. Sonnino alla Consulta il foglio nazionalista si dichiara interamente convinto che egli possiede tutte le qualità agili e pronte che possono portarlo alla padronanza degli avvenimenti eccezionali in questa grande ora. Nel momento presente, per l'Italia occorre ad un ministro di essere forte, non tanto per conoscenza approfondita e minuziosa delle questioni, quanto per fervore comunicativo di volontà e per classica comprensione dei fatti e degli uomini che li muovono.

«Sarà l'on. Sonnino il ministro capace di fare domani, dalla Consulta, la pagina di storia che l'Italia aspetta e invoca? E' ciò che vedremo. Quella che noi propugnammo è la concordia attiva di tutti i buoni italiani attorno ad un governo che sappia e voglia finalmente e sul serio accingersi alla realizzazione dell'avvenire della Patria nel mondo».

La condizione posta da Carcano

Alle 18.20 l'on. Salandra, uscito dal ministero dopo avere ricevuto l'ambasciatore d'Austria, si è recato nella propria abitazione in via delle Finanze ed è stato subito raggiunto dagli onorevoli Sonnino, Carcano e Orlando. I tre parlamentari avevano infatti un appuntamento in casa Salandra, per discutere insieme col presidente del Consiglio intorno alla situazione. In proposito un deputato da noi interrogato ci ha confermato che l'on. Carcano nel colloquio avuto stamane coll'on. Salandra, aveva accettato di entrare nella combinazione, ma aveva posto come condizione che vi partecipasse l'on. Sonnino assumendo il portafoglio degli affari esteri.

I probabili ministri

Alle 16.40 l'on. Salandra è tornato a Palazzo Braschi dove si è trattenuto fino alle 18 e dove ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria. Alle 18 si è recato di nuovo al Quirinale. L'on. Giolitti verso le ore 17 si è recato a Montecitorio dove è rimasto circa mezz'ora a conversare con parecchi deputati e specialmente con gli on. Fazi e Bissolati. Alle 17.30 l'on. Giolitti è salito nell'appartamento dell'on. Marcora e si è intrattenuto col Presidente della Camera fino alle 18.30. A Montecitorio all'ultima ora si dava come già formata la lista del nuovo ministero.

Si facevano i seguenti nomi: Salandra, presidenza e interni; Sonnino, esteri; Martini, colonie; Orlando, grazia e giustizia; Carcano, tesoro; Rava, finanze; Dano, istruzione; Ciuffelli, lavori pubblici; Cavasola, agricoltura; Lupelli, guerra; Viale, marina; Riccio, poste e telegrafi.

La morte dell'ex deputato Celli

La carriera del celebre igienista

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, ore 24 — E' morto oggi l'ex deputato dott. Antonio Celli che ha prodotto a Roma penosa impressione. Nato a Cagliari, il 25 marzo 1857, dedicatosi alle scienze mediche, ne divenne esimo cultore, soprattutto nel ramo filiatrice igienica. Era professore ordinario di igiene sperimentale e direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Roma. Si laureò in medicina alla Università di Roma, dove fu assistente di Tommasi-Crudeli. Nel 1880 fu professore di igiene alla Università di Palermo, dove nel 1887 fondò l'Istituto antrabico.

Passò all'Università di Roma come professore straordinario nell'anno 1887-88 e fu promosso ordinario nel '90. Successe a Tommasi-Crudeli nell'insegnamento di Igiene. Anche a Roma fondò l'Istituto antrabico nel 1889. Nel 1893 cominciò ad insegnare Igiene anche nella Scuola di farmacia. Nel 1889 iniziò i suoi corsi d'ingegneria sanitaria nella R. Scuola d'applicazione. Nel 1886 studiò l'epidemia colerica di Rieti e nel 1887 fu incaricato dal governo del servizio anticolerico nella Calabria e nella Provincia di Napoli. In quell'occasione compì atti di abnegazione, che gli valsero la cittadinanza onoraria nel Comune di Resina.

Nel 1893 studiò anche l'epidemia colerica a Roma. Fece interessanti studi sull'ameba e trovò il modo di farne cultura artificiale che non era riuscito ad altri prima di lui. Nel 1895 si recò in Egitto a studiare un'epidemia di dissenteria.

Fu tra i primi a studiare la proprietà del «virus rabico» e riconobbe la forma di rabbia cosiddetta «consuntiva» nei cani, dimostrando l'attività del detto «virus». Fu tra i primissimi a richiamare l'attenzione degli studiosi sull'importanza delle mosche come vettori di infezione; come pure studiò varie questioni concernenti la tubercolosi, il carbonechio e altre malattie infettive. Studiò molto l'argomento delle acque e delle fognature.

Appena nominato professore a Roma, egli, che aveva contribuito al progresso degli studi etiologici sulla malaria, impresso lo studio epidemiologico di questo terribile flagello nella Provincia di Roma. Nel 1896, dopo le nuove scoperte sulla trasmissione della malaria, egli fu il creatore e l'anima della Società degli studi per la malaria, fondata per sviluppare le ricerche scientifiche e applicarle a beneficio del sofferente. Nel 1904 si preoccupò anche di trovare una forma di somministrazione igienica al bambino e a traverso diversi tentativi riconobbe che la forma migliore è il tintano di chinino, preparato in cioccolatini, e dopo lunghe esperienze ebbe la soddisfazione che il Consiglio Superiore di Sanità ne approvò l'anno scorso l'adozione statale. Insieme col prof. Tamburini il Celli pubblicò un trattato di medicina sociale. Egli ideò la fondazione dell'Istituto Sierbaccinogeno in Asmara e auspicò il Governatore del tempo, Ferdinando Martini, cominciò i suoi lavori coll'opera di studiosi che erano suoi discepoli. L'Istituto si rese soprattutto benefico per la profilassi del baccillato bovino, di cui migliaia di capi ed vaccinato annualmente con effetti sorprendenti. Fu deputato al Parlamento per la prima volta nel 1892 per il collegio di Cagliari, che rappresentò di continuo per sei legislature. Si ritirò dalla vita politica nelle ultime elezioni con un nobilissimo manifesto di congedo ai suoi elettori.

terribili effetti di un obice da 75



Bolleffino dell'Inferno

ROMA 3, matt. — Nell'amministrazione Provinciale — Calvi, vice prefetto a Ferrara, è trasferito ad Udine; Ricci, consigliere di seconda classe con funzione di sottoprefetto da Pavullo a Chioggia.

Nella Publica Sicurezza — Alicò, delegato di 5a classe da Forlì a Mezzano; Felicianelli, delegato di 4a classe da Fermo a Spina; Guadagni, idem di 4a classe da Mirandola a Certagna; Sorgenti, id. di 4a classe, da Vasto a Bologna; Nesi, idem, da Bologna a Bravolo; Isidoro, delegato di 4a classe, da Sinalunga a Corroto; Curzi, idem di 2a da Parma a Firenze.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'inverno degli emigranti rimpatriati

In penombra, nelle anguste sale di una abitazione senza inquilini in via Zamboni, 96, tutti i giorni a mezzogiorno si danno convegno per il pane i nostri emigranti. Vengono dalle case che l'assidua cura del Comitato Cittadino...

Il gen. Druetti

Il generale Druetti testè nominato ad un alto comando in Libia, ed ora comandante la divisione di Ancona, è qui favorevolmente noto per essersi stato di presidio vari anni.

La partenza di Olindo Guerrini

Ieri pubblicammo la lettera con la quale il Sindaco, a nome del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini...

L'inaugurazione degli studi nella nostra Università

Il giorno 7 alle ore 10 nell'aula magna della Biblioteca il prof. A. Trombetti aprirà gli studi della nostra Università leggendo il discorso inaugurale.

I funerali della contessa Biancoli

Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina, di via Saragozza, ebbero luogo le funerali esequie della Nobil Donna Contessa Teresa Rossi Scotti...

Acquisto di cavalli per servizio militare

La Commissione Militare di rimposta nel giorno 8 Novembre dalla ora 10 alle 12 nel mercato nuovo procederà all'acquisto di cavalli di pronto servizio che abbiano attitudine spiccata al traino a celeri andature.

Architetti a mensa

Architetti di varie regioni d'Italia riuniti a fraterno banchetto al ristorante "Belfetti", brincarono la sera alla gloria dell'arte italiana.

Il processo contro Malatesta e compagni per le giornate rosse di Ancona

Il processo contro Malatesta e compagni per le giornate rosse di Ancona si svolgerà presso la nostra Corte d'Assise il 19 corrente.

Un Municipio della Sicilia in fiamme

Palermo 3, ore 18. — Il Municipio di Salaparuta è stato distrutto da un incendio doloso.

I mercati

Roiggio. CEREALI — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo corso per merce posata nelle stazioni.

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 104.

Borse estere

BORDEAUX 3. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75.50 — Turca 84 — Spagna 82 — Suez 4270 — Russia 1906, 92 — Londra 1185



Signore e Signorine

L'apprendere a tagliare e confezionare i propri abiti, specialmente in questi tempi, è diventata una necessità per le signore moderne ed economiche.



BIANCHERIA ER CORREDI F. LUZZATO & C. BOLOGNA

Signore Eleganti

I nuovi tipi di busti "Tricot Elastique" ti potete avere a prezzi di fabbrica al Negozio "RONDINE", Via Belfetti N. 5

Collegio Vittorino da Feltrè

S. Stefano 28 - Bologna Programma gratis - Rivolgerti al Direttore Comm. Luigi Ferrerò.

BUSTI per SIGNORA

Eleganza - Solidità - prezzi modici ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. p. - Telefono 22-01

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE MAURIZI Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

VIA MARSALA 4 - BULOZZA - Telef. 6-53

Prof. A. FOCHESSATI

Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna Cura delle affezioni orali - Lussazioni - Scoliosi - Piedi torti - Paralisi muscolari - Elettrolisi - Ragni - Stitici - Galvani - Ragni a luce - Ragni X.

Dotto Vincenzo Neri

della Clinica di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 19 Via Venezia 5 - 4° piano

Il mutuo d'un milione per la disoccupazione

Alla lettera inviata dal Sindaco per interessare a sollecitare la concessione del mutuo di un milione per lavori diretti a fronteggiare la disoccupazione operaia, il ministro Rava ha risposto con la seguente lettera:

Per le "volontarie" della Croce Rossa

Il Comitato Regionale della Croce Rossa sotto gli auspici del Comitato Centrale e per intervento accordo della presidenza Direzione di Sanità Militare del V. corpo d'armata, inizierà quest'anno il corso infermiere volontarie, anche per aderire al voto di molte sorelle e non socie e della Federazione Femmine Emiliana...

All'Istituto dei Ciechi

All'inizio del nuovo anno scolastico al benemerito Istituto dei Ciechi è opportuno rivolgere uno sguardo all'anno precedente. Ed è con vero compiacimento che ciò si può fare, poiché ottimi risultati hanno dato tutte le scuole interne, elementari maschili e femminili, di lingua francese, di musica teorica, di pianoforte, di organo, di canto, di contrappunto, di armonia e composizione...

La chiave falsa

Insoliti, approfittando della momentanea assenza di Maria Bergami e Anna Gopi, si intravedono, con chiave falsa, nella loro abitazione e rubarono in danno della prima L. 60 e molta biancheria, in danno della seconda un anello d'oro.

Due missionari in partenza per le Indie Orientali

Domattina, giovedì, nella chiesa del SS. PP. Capponcini, in via Saragozza, si terrà dopo la messa della 3ª una speciale funzione per la partenza dei missionari in partenza per le Indie Orientali, dove si darà un addio commovente.

La partenza di Olindo Guerrini

Ieri pubblicammo la lettera con la quale il Sindaco, a nome del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini, rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza esprimeva all'illustre letterato il voto fervido che potesse sventarsi il pericolo di un suo trasferimento da Bologna.

L'anniversario di Mentana

Nella mattinata di ieri, anniversario di Mentana, la Società fra i Superstiti della Guerra per l'Unità d'Italia depose una corona d'alloro sul simbolico leone della Certosa, ed il sotto comitato dei Veterani dal 1848-49 al 1870 vi appese un quadro colla effigie dei bolognesi morti a Mentana.

Trenta leghisti denunciati per attentato alla libertà del lavoro

I carabinieri di Altedo hanno denunciato all'autorità giudiziaria una trentina di leghisti per il noto feroce a Canadello di una trabbicatrice diretta a Molinella per conto dell'Agraria.

Ancora sul furto di via Marsala

Abbiamo ieri raccontato come i ladri attratti dalla buona ricchezza che hanno le facciate frangenti e il lambusco frizzante del ristorante Verini in via Marsala facessero una visita notturna al locale e a sportare mille e settecentocinquanta lire per poter frequentare di giorno, in un luogo di grande rinomanza, i nostri artisti e letterati.

Il suicidio di una ottuagenaria

A Ozzano è stata trovata appiccata ad un cancello, entro una stalla, la colona ottuagenaria Angela Carretti, fu Gaetano.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La partenza di Olindo Guerrini

Ieri pubblicammo la lettera con la quale il Sindaco, a nome del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini, rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza esprimeva all'illustre letterato il voto fervido che potesse sventarsi il pericolo di un suo trasferimento da Bologna.

L'anniversario di Mentana

Nella mattinata di ieri, anniversario di Mentana, la Società fra i Superstiti della Guerra per l'Unità d'Italia depose una corona d'alloro sul simbolico leone della Certosa, ed il sotto comitato dei Veterani dal 1848-49 al 1870 vi appese un quadro colla effigie dei bolognesi morti a Mentana.

Trenta leghisti denunciati per attentato alla libertà del lavoro

I carabinieri di Altedo hanno denunciato all'autorità giudiziaria una trentina di leghisti per il noto feroce a Canadello di una trabbicatrice diretta a Molinella per conto dell'Agraria.

Ancora sul furto di via Marsala

Abbiamo ieri raccontato come i ladri attratti dalla buona ricchezza che hanno le facciate frangenti e il lambusco frizzante del ristorante Verini in via Marsala facessero una visita notturna al locale e a sportare mille e settecentocinquanta lire per poter frequentare di giorno, in un luogo di grande rinomanza, i nostri artisti e letterati.

Il suicidio di una ottuagenaria

A Ozzano è stata trovata appiccata ad un cancello, entro una stalla, la colona ottuagenaria Angela Carretti, fu Gaetano.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La partenza di Olindo Guerrini

Ieri pubblicammo la lettera con la quale il Sindaco, a nome del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini, rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza esprimeva all'illustre letterato il voto fervido che potesse sventarsi il pericolo di un suo trasferimento da Bologna.

L'anniversario di Mentana

Nella mattinata di ieri, anniversario di Mentana, la Società fra i Superstiti della Guerra per l'Unità d'Italia depose una corona d'alloro sul simbolico leone della Certosa, ed il sotto comitato dei Veterani dal 1848-49 al 1870 vi appese un quadro colla effigie dei bolognesi morti a Mentana.

Trenta leghisti denunciati per attentato alla libertà del lavoro

I carabinieri di Altedo hanno denunciato all'autorità giudiziaria una trentina di leghisti per il noto feroce a Canadello di una trabbicatrice diretta a Molinella per conto dell'Agraria.

Ancora sul furto di via Marsala

Abbiamo ieri raccontato come i ladri attratti dalla buona ricchezza che hanno le facciate frangenti e il lambusco frizzante del ristorante Verini in via Marsala facessero una visita notturna al locale e a sportare mille e settecentocinquanta lire per poter frequentare di giorno, in un luogo di grande rinomanza, i nostri artisti e letterati.

Il suicidio di una ottuagenaria

A Ozzano è stata trovata appiccata ad un cancello, entro una stalla, la colona ottuagenaria Angela Carretti, fu Gaetano.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La partenza di Olindo Guerrini

Ieri pubblicammo la lettera con la quale il Sindaco, a nome del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini, rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza esprimeva all'illustre letterato il voto fervido che potesse sventarsi il pericolo di un suo trasferimento da Bologna.

L'anniversario di Mentana

Nella mattinata di ieri, anniversario di Mentana, la Società fra i Superstiti della Guerra per l'Unità d'Italia depose una corona d'alloro sul simbolico leone della Certosa, ed il sotto comitato dei Veterani dal 1848-49 al 1870 vi appese un quadro colla effigie dei bolognesi morti a Mentana.

Trenta leghisti denunciati per attentato alla libertà del lavoro

I carabinieri di Altedo hanno denunciato all'autorità giudiziaria una trentina di leghisti per il noto feroce a Canadello di una trabbicatrice diretta a Molinella per conto dell'Agraria.

Ancora sul furto di via Marsala

Abbiamo ieri raccontato come i ladri attratti dalla buona ricchezza che hanno le facciate frangenti e il lambusco frizzante del ristorante Verini in via Marsala facessero una visita notturna al locale e a sportare mille e settecentocinquanta lire per poter frequentare di giorno, in un luogo di grande rinomanza, i nostri artisti e letterati.

Il suicidio di una ottuagenaria

A Ozzano è stata trovata appiccata ad un cancello, entro una stalla, la colona ottuagenaria Angela Carretti, fu Gaetano.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Trieste.

Signore e Signorine

L'apprendere a tagliare e confezionare i propri abiti, specialmente in questi tempi, è diventata una necessità per le signore moderne ed economiche.



BIANCHERIA ER CORREDI F. LUZZATO & C. BOLOGNA

Signore Eleganti

I nuovi tipi di busti "Tricot Elastique" ti potete avere a prezzi di fabbrica al Negozio "RONDINE", Via Belfetti N. 5

Collegio Vittorino da Feltrè

S. Stefano 28 - Bologna Programma gratis - Rivolgerti al Direttore Comm. Luigi Ferrerò.

BUSTI per SIGNORA

Eleganza - Solidità - prezzi modici ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. p. - Telefono 22-01

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE MAURIZI Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

VIA MARSALA 4 - BULOZZA - Telef. 6-53

Prof. A. FOCHESSATI

Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna Cura delle affezioni orali - Lussazioni - Scoliosi - Piedi torti - Paralisi muscolari - Elettrolisi - Ragni - Stitici - Galvani - Ragni a luce - Ragni X.

Dotto Vincenzo Neri

della Clinica di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 19 Via Venezia 5 - 4° piano

ULTIME NOTIZIE

Le prime ostilità sul fronte turco-egiziano Contrattacchi francesi sull'Aisne e nelle Argonne

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Fortunate controffensive degli alleati

BORDEAUX 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La sola informazione ricevuta questa sera concerne la regione nord-est di Vailly ove abbiamo contrattaccato e ripreso la fattoria di Metzée. Abbiamo pure contrattaccato nella regione del Four de Paris-Saint Hubert (Argonne) dove l'attacco tedesco è stato respinto e dove abbiamo ugualmente guadagnato terreno. (Stefani)

La tenace resistenza tedesca al magnifico impeto degli alleati

Una violenta battaglia nelle Argonne PARIGI 3, notte. — Nella giornata di ieri mentre il generale Albert e il presidente della repubblica si incontravano alla frontiera belga, mentre i ministri della guerra delle tre nazioni alleate conferivano col generale Joffre, le truppe belghe, inglesi e francesi continuavano la loro avanzata a nord e a nord-est. Tutta l'offensiva dello stato maggiore tedesco ha avuto questo risultato: gli alleati hanno preso il comando delle operazioni e possono imporre la loro volontà ai tedeschi. Però nessuno dei due avversari è riuscito a soverchiare l'altro. Il fronte degli alleati forma una linea avvolgente da Nieuport a Belfort; i tedeschi, nonostante i loro furibondi attacchi, sono ridotti ad una difensiva strategica. Però il nemico sebbene non si sia arreso ad una offensiva di Boulogne, resiste ed è da aspettarsi che resistano. In verità i tedeschi pensano che se indietreggiassero in questa regione dovrebbero indietreggiare ovunque. Non bisogna perciò prestare troppa fede alla voce che i tedeschi iniziano un movimento generale di ritirata. Gli alleati assaltano e infliggono loro perdite considerevoli, guadagnano due o tre chilometri, ma il nemico non è ancora sfiancato. I tedeschi hanno subito delle perdite considerevoli ma anche gli alleati hanno sofferto assai. Durante questa guerra nessuna battaglia è stata più cruenta per ambo le parti come quella che si svolge da due settimane fra Nieuport ed Arras. L'offensiva tedesca non si è limitata a questa regione. Si nota una ripresa di attività sull'Aisne. A Vailly i francesi hanno dovuto ripiegare. Si segnalano un combattimento violento, ma non decisivo nelle Argonne.

ERNESTO RAGAZZONI

Aeroplani tedeschi abbattuti

BORDEAUX 3, notte. — L'altro ieri nella regione di Souain due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai tiratori francesi.

Organizzazione di campi trincerati a Tolone

TOLONE 3, sera. — Il ministro Augagneur, viaggiando in forma strettamente privata, giunse stanotte. Ebbe un lungo colloquio con l'ammiraglio Democles. Furono prese disposizioni circa la flotta e l'organizzazione del campo trincerato di Tolone. Quindici Augagneur visitò l'ospedale marittimo, e feticidi i medici e rivolse parole di conforto ai feriti ricoverati.

Dopo tre mesi di guerra

BORDEAUX 3, notte. — Sono oggi tre mesi che è stata dichiarata la guerra fra la Francia e la Germania. I fatti confermano quanto fosse sbagliata l'opinione di coloro che pensavano che una guerra moderna e particolarmente una guerra franco-tedesca dovesse essere di breve durata. Da circa sei settimane si combatte una battaglia immane che cominciata sulle rive dell'Aisne si è estesa fino al mare. Bisogna ammirare l'energia e il sangue freddo col quale la Francia ha sopportato questi primi tre mesi di guerra.

Purtroppo all'inizio del quarto mese di guerra manca ancora un fatto decisivo e le posizioni non sono ancora ben delineate. Ma se si pensa alla freschezza degli alleati, al grandissimo numero di uomini che debbono ancora affrontare il fuoco, alla profonda latente energia dei popoli alleati ancora da sfruttare, e se si pensa alla forza già esauita dei due imperi centrali non si può a meno di trarne ottimi auspici per gli alleati. Nelle ultime ore gli alleati hanno perduto terreno solo in un punto a Messines. Però bisogna considerare che si tratta di un villaggio preso dai tedeschi, ripreso dai francesi e che ora è stato riacquisito dai tedeschi. Fra il mare l'Oise gli eserciti alleati hanno fatto oggi notevoli progressi. All'ala destra i progressi degli alleati sono particolarmente notevoli nei pressi di Saint Mary aux Mines. Gli sforzi compiuti dai tedeschi in questi ultimi giorni non hanno avuto risultato favorevole.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco

BERLINO 3, notte. — Il comunicato del Grande Quartiere Generale del 3 a mazzodi, dice: Le inondazioni a sud di Nieuport impediscono ogni operazione in questa regione dove gli effetti della distruzione si risentiranno per lungo tempo. Le acque in alcuni punti superano l'altezza di un uomo. Le nostre truppe lasciarono la regione inondata senza alcuna perdita di uomini, di cavalli di cannoni e di materiale da trasporto. I nostri attacchi contro Ypres progrediscono. Oltre 2300 uomini per la maggior parte inglesi, furono fatti prigionieri. Prendemmo anche parecchie mitragliatrici nella regione ad ovest di Roia avvennero combattimenti accaniti con grandi perdite da ambo le parti, senza però che si sia verificato un cambiamento di situazione nella regione.

Perdemmo in un combattimento presso un villaggio parecchie centinaia di uomini, considerati dispersi, e due cannoni.

I nostri attacchi sull'Aisne all'est di Soissons ebbero buon successo. Le nostre truppe presero d'assalto, malgrado la violenta resistenza del nemico, parecchie posizioni fortemente trincerate e si impadronirono di Savonne Soupir, fecero oltre mille francesi prigionieri, catturarono tre cannoni e 4 mitragliatrici.

I francesi piazzarono l'artiglieria pesante allato della Cattedrale di Soissons. L'osservatore della batteria fu visto sulla torre della Cattedrale. Tra Verdun e Toul molteplici attacchi furono respinti. I francesi portavano, in parte, mantelli e caschi tedeschi. Nei Vosgi, nella regione di Marchirch, l'attacco francese fu respinto. Le nostre truppe contrattaccarono. Nell'est le operazioni si sviluppano ancora: non vi furono scontri.

Per impadronirsi di un ponte che ora stato minato dai russi, il primo corpo d'armata siberiano fece marciare il giorno uno la popolazione civile dinanzi alle avanguardie.

La tattica tedesca su Ypres

BERLINO 3, notte. — Le battaglie sul fronte occidentale della Francia del Nord sono state trasportate più a sud. Ypres ha formato cioè il punto centrale della grande battaglia. Anche qui i tedeschi seguono la stessa tattica che attuarono in altri luoghi. Bombardano prima con l'artiglieria. Ypres cercando di renderla pronta per l'attacco ma per ora attendono, prima di attaccare con la fanteria direttamente, poiché gli attacchi sono facilmente seguiti da molte perdite. Intanto avanzano da ambo le parti di questo punto di appoggio. Questo attacco laterale riesce più facile e viene così considerato come di sicuro successo. Ha quindi sempre grande significato l'occupazione di Messines da parte dei tedeschi per le operazioni contro Ypres.

Un prete militare che era stato fatto prigioniero dai francesi, appena liberato, venne ricevuto in udienza dal Kaiser, e durante la predica tenuta giorni sono ai soldati il prete ricordò la sua visita all'imperatore raccomandando di essere stato congedato con queste parole: «Saluti i miei camerati al campo. Dica loro di aver fiducia in Dio poiché egli ci farà ritornare presto vittoriosi».

FELICE ROSINA

L'affondamento dell' "Hermes", confermato a Berlino

BERLINO 3, sera. — La notizia dell'affondamento dell'incrociatore inglese Hermes avvenuta il 31 ottobre per opera di un sottomarino tedesco è ufficialmente confermata. Il sottomarino è ritornato sano e salvo. (Stefani)

Uno scoppio a bordo di un incrociatore francese

PARIGI 3, ore 9. — Mandano da Brest che a bordo dell'incrociatore «Kiber» è scoppiato il tubo di una caldaia uccidendo un marinaio e ustionandone gravemente altri quattro.

Un primo fatto d'armi alla frontiera turco-egiziana

Le opere militari d'Akaba bombardate LONDRA 3, sera. — Il segretario dell'ammiraglio inglese comunica: « Al suo arrivo ad Akaba presso la frontiera turco-egiziana, l'incrociatore inglese « Minerva » trovò questa città occupata da militari turchi, di cui uno sembrava un ufficiale tedesco oltre numerosi indigeni armati. Il « Minerva » bombardò allora il forte e le truppe. La città fu sgomberata e venne sbarcato un contingente che distrusse il forte, le caserme, l'ufficio postale e i depositi. I nemici ebbero qualche perdita; gli inglesi nessuna.

Intenso lavoro diplomatico nella capitale di guerra francese

Per l'intervento dell'Italia BORDEAUX 3, notte. — Mentre cominciano a giungere notizie sull'attitudine della Turchia a Bordeaux ferisce il lavoro diplomatico. Il ministro Delcassé ha avuto parecchi colloqui con l'ambasciatore della Triplice Entente e con alcuni ministri degli Stati Balcanici. Il nostro ambasciatore on. Titoni, non si tiene al di fuori di questo lavoro diplomatico. Secondo notizie attendibili egli avrebbe in questi ultimi giorni avuto parecchi colloqui col ministro di Serbia e col ministro di Romania. Sui giornali intanto si continua a ritenere probabile l'intervento dell'Italia. Citerò soltanto un commento del quasi ufficiale Journal des Debats. « Il movimento che la Germania spera di determinare nel mondo musulmano con l'entrata in lotta della Turchia potrebbe esporla ad imbarazzi più gravi, anziché darle un aiuto efficace. Non parliamo poi dell'intervento probabile dei paesi balcanici, ma dell'Italia che non potrebbe ammettere il propagarsi di tale rivolta attraverso la Libia. Gli italiani hanno già constatato quale propaganda facciano gli agenti germanici fra i musulmani. Un console tedesco in Tripolitania è stato arrestato ed espulso dal territorio italiano per i suoi intrighi. Questa grande guerra, conclude il Journal des Debats deve avere nell'Africa del Nord conseguenze analoghe a quelle che ebbe la seconda guerra punica per Roma. Una gloriosa fratellanza d'armi con tutte le promesse che essa implica è più eloquente di tutta la propaganda che deve infiltrare attraverso l'Europa e la Libia lungo un mare tenuto dagli alleati.

E. DE BENEDETTI

L'Italia interviene a Costantinopoli?

BORDEAUX 3, notte. — Un dispaccio dell'agenzia Fourmier annuncia che l'Italia si adopera per impedire alla Turchia di entrare nel conflitto europeo e aggiunge che alla Consulta non si dispera, malgrado il richiamo degli ambasciatori della Triplice Entente, di raggiungere questo scopo. A tale uopo vengono inviate istruzioni agli ambasciatori accreditati a Costantinopoli e a Pietrogrado. Questa notizia è accolta con molto scetticismo in questi circoli politici dove si ritiene che gli avvenimenti hanno preso una piega troppo grave perché sia possibile un accomodamento. Nella pubblica opinione l'atto della Turchia ha destato vivo malumore. Se ne è avuta una prova nel fatto che stasera molta folla era riunita dinanzi all'Hotel Bordeaux in seguito alla rocciosa corsa della partenza dell'ambasciatore di Turchia. L'entrata in azione della Turchia più che preoccupazioni di carattere militare, suscita in Francia discussioni sulla sua portata diplomatica. Tutti gli uomini politici si rendono conto dei gravi problemi annessi alla questione d'Oriente, questione imbroglia-tissima che viene ad aggravare la crisi già suscitata dalla guerra.

Il rimpasto del G. Binetto turco

«La Serbia deve affogare nel sangue» BERLINO 3, notte. — Mandano da Costantinopoli che sono già ufficialmente le dimissioni dei ministri Oskan e Mahmud El Obostani.

Al ministero dei lavori pubblici entra provvedimento Dişemeni: alle poste Şekuri bey. Dalla stessa fonte turca si ha che da oggi il traffico ferroviario fra Serbia e Bulgaria è interrotto. A proposito delle relazioni fra questi due paesi si riferisce da Sofia un articolo del giornale Uro, nel quale dice fra l'altro: Se noi dobbiamo prendere la Macedonia con la baionetta non abbiamo bisogno di duecentomila uomini, ma solo di un quinto, e con gli altri quattro quinti prenderemo quel prezioso pezzo di terreno strappato per il tradimento della Serbia. Pasic e Spalajkovic debbono sapere che la Serbia deve affogare nel sangue, affinché le anime oppresse in Macedonia e nella Dobruca possano essere liberate.

FELICE ROSINA

L'azione della Turchia e le Potenze neutrali

PARIGI 3, ore 22,30. — Una grande attenzione è rivolta agli avvenimenti di Costantinopoli e grande importanza si annette alle decisioni che la Turchia sta per prendere.

«La partecipazione della Turchia al conflitto — scrive il Figaro — sopra tutto per le ripercussioni che può avere nel contegno della Grecia, della Bulgaria, della Romania e dell'Italia, è di una importanza che non può certo essere messa in dubbio. L'orientamento della Turchia a favore della Germania prende di mira la Grecia più che la Russia e l'Inghilterra. La Turchia non volle riconoscere alla Grecia il possesso delle isole della rassa conquistata e che la conferenza di Londra ha riconosciuto per greche. La Grecia non può tardare a pronunciarsi non appena lo stato di guerra sia succeduto all'attuale situazione diplomatica. Le decisioni delle altre potenze non sono così sicure. La Bulgaria sopra tutto deve mantenersi in bilico fra i suoi interessi reali ed i vantaggi creati dal trattato di Bukarest. Vi è da sperare che la ragione la vinca sopra questi vantaggi e che la Bulgaria comprenda che le si offre una occasione per realizzare il suo sogno di ingrandimento anche dal lato della Macedonia.

«L'Italia non vorrà probabilmente fare alcuna obiezione al prolungamento fino al mare Adriatico del territorio serbo attraverso la porzione di Albania che la Serbia aveva conquistato e che l'Europa ha costretto ad abbandonare per restituire l'estremo principale albanese. L'Italia del resto ha già dimostrato che la questione albanese si presenta per lei sotto una nuova luce occupando l'isola di Saseno vicino a Valona.

La Bulgaria e l'Italia sono simili a due personaggi ragionevoli: conoscono i loro interessi, e i loro governi non compiranno certamente nessun atto che sia ad esse contrario.

Il Temps poi in una nota intitolata: «Tedeschi e Turchia» così commenta: «La Germania e l'Austria hanno chiamato in loro aiuto la Turchia. Esse vorrebbero che la Romania e la Bulgaria applaudissero a questa alleanza, che prende di mira le nazioni a cui le province già turche debbono la loro liberazione; esse chiedono che l'Italia, la quale è stata in guerra con la Turchia e per la quale le condizioni del trattato di Lasanna sono ancora mal certe, rimanga impassibile. Queste sono le intenzioni che si hanno a Vienna e in Germania, territori del dominio, dove si tagliano a colpi di spada i trattati che danno ombra, dove si schiacciano piccoli paesi che creano ostacoli.

Quale lungo e paziente lavoro debbono avere fatto i tedeschi per ridurre così l'impero ottomano! Grazie ad Enver Bey che si è impadronito del potere per mezzo di un assassinio, i tedeschi sono penetrati nell'esercito, nella marina, sono diventati i capi militari del paese, hanno usurpato la autorità del governo ottomano, hanno finito per condurre nel Bosforo le due navi che coi loro alti hanno spinto la Turchia al disastro finale.

La Germania si compiace dell'estensione della guerra generale, del massacro di tutti i popoli, di tutte le razze, per meglio assicurare l'avvento di una Germania trionfante.

Deutschland uber alles (la Germania soprattutto): la Germania l'ha scritto ben alto sopra le rovine del diritto, della libertà, sopra i mucchi di cadaveri, spinta dal disprezzo dei trattati e dei popoli, disprezzo che forma la base dell'orgoglio germanico.

Capi boeri ribelli sconfitti dal generale Botha

ROMA 3, sera. — Il Foreign Office inglese dirisse ai rappresentanti dell'Inghilterra all'estero il seguente comunicato: Nell'Africa del sud i capi ribelli e il capo di stato maggiore del generale Maritz, capitano Villiers sono stati fatti prigionieri. Nel distretto di Jenstra il colonnello Albrit sconfisse i ribelli. Nel distretto di Lichtenburg i ribelli ebbero 43 fra morti e feriti; 240 furono fatti prigionieri. Il generale Botha continua con successo lo sbaragliamento completo dei ribelli del Transvaal la cui sconfitta reca grande soddisfazione agli olandesi e agli inglesi della colonia del Capo.

Maritz è ferito

CAPETOWN 3, notte. — I partigiani di Maritz sono, a quanto si dice, divisi in piccoli distaccamenti e fanno pattuglie lungo la frontiera tedesca. Molti ribelli si sono arresi. Maritz è ferito.

I sovrani esuli del Portogallo vanno in guerra per la Gran Bretagna

LONDRA 3, matt. — L'ex Re Manuel del Portogallo ha chiesto a Re Giorgio d'Inghilterra di arruolarsi nell'esercito inglese. La regina Amelia del Portogallo dama della Croce Rossa inglese, si è imbarcata per raggiungere gli ospedali della Croce Rossa che si trovano alle trincee.

Mille soldati di Essad sbarcano a Valona per imporre il volere del dittatore

VALONA 3, ore 13,30. — Questa notte inaspettatamente sono giunti da Durazzo col piroscafo Jonio della Società di Navigazione Puglia 1020 armati di Essad Pascia. Sono subito sbarcati alla vigilia presenza delle nostre navi da guerra che staccano nella baia. Sono tutti ghegghi, ovvero montanari dell'alta Albania, musulmani, che costituiscono il nucleo più saldo del piccolo esercito di Essad. Vengono a Valona per ristabilire e tutelare l'ordine pubblico che in questi giorni è stato gravemente minacciato e per riaffermare l'autorità del governo del dittatore dell'Albania, specialmente per ciò che riguarda il rispetto al suo bando di chiamata alle armi.

Sono comandati da Mustafà Bey, che condusse già gli insorti contro Durazzo nella ribellione al Governo del principe di Wied, e che fu poi capo del Governo immediatamente succeduto a quello del Principe di Wied, e che è ora, dopo l'assunzione alla dittatura di Albania di Essad Pascia, vice presidente del Senato albanese.

Non è certo avvenuto presumere che, data la situazione a Valona città e nella campagna circostante e dati gli spiriti ostili al Governo di Essad, che qui si sono manifestati e che serpeggiano aspri e poco facilmente placabili fra l'elemento cristiano, questa venuta di armati musulmani collettivamente ad affermare sulla forza il Governo di Essad, abbia a provocare incidenti gravi e magari un moto rivoluzionario.

Per altro riguardo il fatto che quasi 1020 armati sono stati trasportati da Durazzo su un piroscafo italiano, che al loro imbarco a Durazzo si è interessato il nostro ministro Altotti, che il loro sbarco qui è avvenuto in cospetto alle nostre navi, senza che queste in nessun modo lo ostacolassero, dimostra che noi intendiamo di lasciare all'attuale Governo albanese, vale a dire ad Essad Pascia, la piena libertà e tutta la responsabilità per tutte le questioni interne al paese di Valona. Se il nostro Governo pensasse a quest'eventuale occupazione di Valona, di cui tanto in questi giorni si è parlato, sarebbe per lo meno imprudente che alla vigilia dell'occupazione stessa esso permettesse lo sbarco a Valona di più di mille armati, sia pure questi armati avessero dato garanzia di non opporsi a nessuna azione italiana. Nessuna garanzia potrebbe in ogni caso essere migliore della loro assenza, e invece l'imprudenza di avere permesso il loro sbarco sarebbe enorme nel caso che si pensasse contemporaneamente ad una nostra occupazione.

Siccome non esistono ragioni per imputare al Governo questo errore, il quale arguire che veramente per parte del nostro Governo non si pensa affatto ad occupare il Capo o anche solo la città di Valona.

E così, argomentando logicamente, col l'occupazione dell'isola di Saseno noi ci saremmo assicurati quanto più ci premeva, quanto veramente e unicamente ci premeva, cioè il possesso della baia di Valona: colla missione sanitaria avremmo parlato il soccorso chiestoci dai profughi epiroti, avremmo espletato largamente il nostro volontario compito di civiltà; ma per ciò che riguarda la questione politica interne albanesi in genere e valonesi in specie, noi lascieremmo libero e responsabile il Governo autonomo albanese, aiutandolo anzi nella consolidazione della sua autorità. E questa politica, data il momento politico attuale e la necessità per l'Italia di tenere raccolte e pronte tutte le sue forze, potrebbe anche nei nostri riguardi opportunamente costituire una felice soluzione del problema.

MARIO BASSI

Il maestro D'Amato rilasciato ed accompagnato al confine

ROMA 3, sera. — E' giunta stasera da Parigi ai capi del partito socialista in Roma notizia che il maestro D'Amato, arrestato in Francia su denuncia di alcuni carabinieri, è stato rilasciato e domani esso sarà accompagnato al confine. Il caso D'Amato avrà una eco in Campidoglio perchè due consiglieri comunali hanno presentato al sindaco e all'assessore alla Pubblica Istruzione una interruzione per sapere come il maestro D'Amato, insegnante nelle scuole elementari del Comune di Roma, si possa trovare, durante le lezioni, all'estero senza che risulti a sua giustificazione alcun caso di malattia o di altro legittimo impedimento.

Si nota che mentre il D'Amato, maestro comunale, all'inizio dell'anno scolastico può tranquillamente permettersi il lusso di compiere delle inchieste in Francia, il Municipio di Roma ha già speso dal 10 ottobre a tutt'oggi, lire trentamila per supplenze nel corpo degli insegnanti comunali.

Il terremoto

MONTEFIORE DELL'ASO 3, ore 22,55. — Alle 22,37 si è avvertita una forte scossa di terremoto della durata di cinque secondi.

La crociera sospetta del motoscafo tedesco

Ospite non desiderato... ANCONA 3, sera. — E' giunto questa sera alle ore 21 nel nostro porto quel famoso motoscafo tedesco «Florida», di proprietà di certo signor Johnfrieder. Proveniva da Ortona a Mare. A bordo col proprietario c'è solo un marinaio, certo Paolo Menga da Monopoli. Si sa che il motoscafo è riuscito più volte a spiare i movimenti della flotta angio-francese, e pare che non abbia esitato anche a seguire la nostra squadra, e studiare anche le nostre coste. Per questo motivo il proprietario è stato già difidato dal prefetto di Chieti di abbandonare le acque italiane. Sappiamo che anche le nostre unità non permetteranno al signor Johnfrieder di scendere a terra e lo consiglieranno a navigare per altri lidi.

Un colloquio col navigante

ANCONA 3, ore 21. — Appena diffusa la notizia dell'arrivo in Ancona del motoscafo tedesco «Florida», mi sono recato a bordo e ho potuto parlare col proprietario e con l'unico marinaio dell'imbarcazione. Il proprietario è un giovanotto sui 30 anni biondo e di statura normale. Mi ha accolto cortesemente e ha risposto alle mie domande senza alcuna preoccupazione. Egli mi ha detto che viaggia per puro diletto e anche per ragioni di salute; ha lasciato la Germania undici mesi or sono girando col suo motoscafo, che è capace di tenere il mare anche se non molto caldo, per parecchi mesi. Fu sorpreso dalla guerra europea quando si trovava a Brindisi. Lasciò quel porto sempre osteggiato e si diresse al nord allo scopo di raggiungere Venezia. Fu a Bari, alle isole di Tremùti e nel porto di Ortona a Mare. Da quel porto proseguì per Ancona. Mi ha detto che è malato di cuore e che i medici gli hanno prescritto di viaggiare molto in mare. Il signor Johnfrieder è sceso da bordo per recarsi alla capitaneria di porto per la validazione delle carte. E' munito di un passaporto svizzero, senza però il visto del nostro console, ragione per cui non gli sarà permesso di trattarsi a terra. Il marinaio Menga è stato assunto al suo servizio a Bari. Sa semplicemente che il suo signore è molto ricco e che è malato di cuore.

Nel viaggio fra Ortona a Mare e Ancona il motoscafo ha avuto un guasto al motore e ha ritardato quindi di cinque ore. Il motoscafo viene diretto dallo stesso proprietario. Domattina, se le autorità autorizzano il permesso, sarà ripartito dagli operai del nostro cantiere. Il signor Johnfrieder ha dichiarato che appena gli sia possibile andrà a Venezia. Intanto le nostre autorità hanno preso severe misure per impedire che scenda a terra, giacché si teme che egli eserciti lo spionaggio ai nostri danni. Si sa anche che egli seguì col suo motoscafo tutti i movimenti delle nostre squadre a Bari, Brindisi e Barletta. Si ritiene che abbia a bordo dei piccoli viaggiatori.

Il «Florida» si è ancorato nei pressi della capitaneria di porto ove sono stati posti di guardia agenti di P. S. e carabinieri.

Movimento nello Stato Maggiore Generale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — Tenente generale Grandi cav. Domenico a disposizione per ispezione, nominato comandante del 100 corpo d'armata.

Tenente generale Barattieri Di San Pietro conte Patrizio Piacentini Paolo, comandante il 106 corpo di armata, esonerato da tale comando e nominato comandante del 180 corpo di armata.

Maggiore generale Gonzaga principe Maurizio, comandante la brigata Napoli, esonerato da tale comando e nominato comandante la brigata Salerno.

Maggiore generale De Luca cav. Adolfo, comandante la brigata Alpi, esonerato da tale comando e nominato comandante la brigata Siena.

Colonnello Pescetti cav. Igino, direttore del Genio in Genova, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante territoriale del Genio in Bologna.

Colonnello De Genaro cav. Francesco, capo della Stato Maggiore del 90 corpo d'armata, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante la brigata Ancona.

Colonnello De Albertis cav. Vittorio, comandante 182 reggimento fanteria, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante la brigata Toscana.

Colonnello Serra cav. Teodoro, comandante il 10 reggimento granatieri, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Alpi.

Colonnello Sardagna cav. Filiberto, comandante il secondo reggimento granatieri, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante la brigata Napoli.

L'atto criminoso d'un ferroviere

REGGIO CALABRIA 3, mattina. — I Reali Carabinieri in servizio di perlustrazione allo scalo ferroviario hanno sorpreso il manovale Catania Salvatore mentre stava intento a svitare un bullone della ruota di una macchina. Il Catania è stato arrestato e sottoposto all'interrogatorio. La locomotiva presso cui il Catania manovrava a svitare il bullone doveva trainare un treno in partenza.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA **"ROCHE"**

Chi deve prendere la Sirolina "Roché"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle. Tutti coloro che soffrono di tosse e di reudite. I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarsi degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi. Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roché" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4. - , si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roché" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

ISCHIROGENO **RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Br.veffata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervino - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Publicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CICLAMINO In risposta sua lettera per venuti da Imola diretta Abbonamento Ferroviario N. Bologna, riposi rubrica e Giornale Italia + 30 ottobre, pregola rileggere. Risponda solo indirizzo. 10319

GARIBALDI Solo oggi, lunedì ritirata tua ricorrenza amorese espressioni. Grazie, sei sempre perdonata perché mi ami. Stabilito dodici ore quindici. Anticipo carezze, baci infiniti. 10323

12873 Bacio con tutto il mio sangue i tuoi piedini, piccolo amore Vedimmi! Benedicimmi! Coglino un poco di bene che sia mio! 10334

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

22ENNE impiegato governativo occupato, sarebbe disponibile per qualsiasi lavoro (contabilità, corrispondenza, copertura e lucidi di disegno ecc.). Ottima referenze. Bisceglia, fermo posta, Bologna. 10315

SIGNORA colta, esperta in contabilità, capace dirigere un Convitto, cerca posto. Ottima referenze e certificati. Casella R. 10323, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10322

FARMACISTA diplomato, primaria referenza, è disponibile primo dicembre. Scrivere: Ergolina B., fermo posta, Bologna. 10323

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica principali stabilimenti, occuperebbe anche fuori, oppure lavoro casa. Offerta Casella B. 10327, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10327

MANICURE Signori, Signore. Signorina forestiera, praticissima, studiato Dresda, cerca lavoro, ricevendo rendendo domicilio. Ottima referenze di Bologna. Via Chiudari, 3. 10222

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

GIOVANE bella presenza, svelto, capacità ad iniziativa commerciale, già viaggiatore, disoccupato causa guerra, cerca occuparsi decorosamente. Scrivere: Casella ferroviaria 9710, posta, Bologna. 10323

CERCASI piazzista pratico vendita artigianale. Scrivere R. R. fermo posta. 10328

CERCASI per Bologna Rappresentante in Italia. Scrittura dettagliatamente M., Via Boscovich 31, Milano. 10329

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

RIPETIZIONI Preparazione alunni scuole medie superiori, prof. Coladelpi, S. Stefano 101. 9250

TEDESCO! Lezioni particolari collettive, garanzia buon esito. Traduzione Via Chiudari, 3. 10221

AFFITTI, ACQUISTI E Cessioni D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

IN centro di Budrio, (Bologna) vendesi in casa con bottega tabacchi, licenza vino, liquori. Rivolgerti in loco, ovvero Cento, trecento 16, Bologna. 10311

APPARTAMENTO dieci locali, termosifoni, terrazzo, affittasi 8 maggio. Magazzini, cortile disponibili anche subito. Portiere Galliera 62. 10326

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio affittasi subito. 7763

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

PENSIONATO cerca camera signorile comoda moderna, possibilmente pensione, decoranza 16 corrente. Indirizzare Del Canto, fermo posta, Bologna. 10320

Parie Santal Solo è "ENERGY"

Solo associato alla vera essenza di Santalo orientale di Mysore.

Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolor).

In TUTTE LE FARMACIE CHEDETE LA MARCA "ENERGY".

Parigi - E. EMERY Farmacia di prima classe.

Dip. gover. per l'Italia: C. BOBAYIA & F. - S. NEGRI & C. - Bologna

Il ferro e gli acidi di PEROLEO SVEA

È il più prezioso e sano di tutti i rimedi per il sangue.

SOLIDO - PULITO - COMODO - BUON MERCATO

È il più prezioso e sano di tutti i rimedi per il sangue.

PREZZI DI 4000 GASTALDI

BOLZANO, Piazza Ravegnana (dilatato alle Dos Torri)

LA GIURIA

ANTICELTICO TORRES

Unica cura veramente terapeutica e razionale dell'Esposizione Internazionale di Roma 1912, è stato conferito al prodotto Torres il Gran Premio di Medaglia d'Oro, ha riconosciuto la superiorità dell'ANTICELTICO TORRES.

È il solo che guarisce in 30 GIORNI la SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO TORRES è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità ed infezione antigenica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolorosi e vaganti, eruzioni della pelle, ulcere, ecc. Tollera benissimo dagli organismi più delicati e resistenti ad altri rimedi. Previene ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danno di continuo successo. « Il solo premiato con la più alta onore senza ». - Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,50 (quattro flaconi, cura completa, L. 15, franco).

La guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Inviare all'Inventore G. TORRESI, Premia Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, Via Magna 29. - Depositi: Bologna: Farmacia Zeri - Ancona: Angiolini - Terzi: Ceragioli - Livorno: Jacchia - Firenze: Cooperativa.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dei nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto vani, ai vecchi in tutte le stagioni, perché non contiene veleni! Guarisce l'anemia, l'atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 - per posta L. 4 ovunque. - Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 - estero L. 15 - anticipato. Opuscolo « gratis » a tutti.

Il Rigeneratore Contardi unito alle Pillole Iltinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompare il zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto.

Cura completa di un mese L. 12 - estero L. 15 - anticipato. Memoria « gratis ».

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fortiori costituisce la cura meravigliosa della nevralgia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 - estero L. 20 - anticipato. - Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Amanthea virilis, innocua. Costa L. 10 anticipato alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - NAPOLI, Via Roma 345.

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli Avvisi Economici.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Tonico Ricostituente del Sistema Nervoso, indicato specialmente contro la **Neurastenia, l'Isteria e l'Ipocondria**

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Formula approvata dal Prof. Comm. **ACHILLE DE GIOVANNI** Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova - SENATORE DEL REGNO

Prezzo L. 3.50 il flacone (per posta cent. 90 in più)

SOCIETÀ PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI - BOLOGNA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Essere la Bottiglia d'origine

Le inserzioni nel Resto del Carlino e per qualsiasi giornale del mondo si ricevono presso l'Ufficio Internazionale di Pubblicità.

HAASENSTEIN & VOGLER

BOLOGNA - Via Indipendenza n. 2 p. p. (Palazzo Vignoli) tel. 903

Succursali: Bari - Catania - Faenza - Ferrara - Firenze - Genova - Imola - Milano - Modena - Padova - Palermo - Pavia - Ravenna - Rimini - Roma - Rovigo - Spezia - Savona - Sassari - Torino - Treviso - Venezia - Vicenza - Voghera.

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

— Suvvia, rassicuratevi; stasera siamo in molti a dubitare che i signori cavalieri della banda misteriosa oseranno mostrarsi.

Come per rispondere a tale sfida, un acuto fischio prolungato parti ad un tratto dall'angolo della Piazza d'Armi. A quel segnale, i valletti gettarono in terra le torce e fuggirono, gridando: « Gli amici del primo presidente si vedono all'istante circondati da uomini d'alta statura, tutti avvolti in mantelli grigi, nei quali era impossibile distinguere le fisionomie, perché un fazzoletto annodato sotto il mento manteneva le ali dei cappelli abbassate, e tutti parevano avessero lunghe barbe.

— Il denaro e i gioielli! — gridò uno d'essi con voce rauca.

A questa ingiunzione, appoggiata da una canna di pistola e dalla lama di un pugnale, tutti si affrettarono ad obbedire; soltanto l'antico capitano così re-

sistette. Egli conservava ancora, nella sua verde vecchiazza, il vigore dei tempi passati ed una intrepidezza a tutta prova; affrontò a colpi di bastone due banditi che volevano svaligliarlo, e se Michele di Bonrepos non si fosse attaccato a lui con la forza della disperazione e non gli avesse così impedito di bilanciare la spada, sarebbe uscito probabilmente vincitore della lotta. Non poteri, attaccato da tutte le parti, in schiacciato dal numero e cadde sotto i pugnali nel momento in cui i suoi amici, invece di accorrere in suo aiuto, fuggivano a testa bassa, più rapidamente dei loro valletti.

Nel palazzo del signor Malatric di Monticoux, presidente della corte, si era ben lontani dal sopporre un simile dramma. La festa cominciata allora precisa, brillava in tutto il suo splendore. La parte eletta della società si affollava nei

vasti saloni del palazzo, riccamente tappezzati di stoffe con le armi della città di Montauban e decorati dei ritratti di Rigaud e di quadri di gran valore. Dagli alti soffitti carichi di dorature, pendevano lampadari di cristallo, che scintillavano alla luce di mille candele.

Dritti, in atteggiamenti di rispetto, stavano i magistrati vestiti di nero, e le persone di qualità coi corpetti gallonati d'oro e d'argento e la parrucca incipriata. L'altra nobiltà chiacchierava a voce sommessa, fra una presa e l'altra di tabacco; ma le persone di rango inferiore o di bassa toga stavano mute e ascoltavano col sorriso sulle labbra il grazioso chiacchierico e le magnifiche osservazioni delle dame che, eccitate dall'esempio della marchesa di Lavai-Montmorency, la più malvagia lingua dei suoi tempi, dilaniavano più che potevano amici e parenti, amici e domestici del presidente annucchiavano un nuovo venuto, questi, se era una donna, passava sotto il fuoco di mille commenti e vi rimaneva scottata.

— Chi è quella che entra in questo momento? — domandò la marchesa di Laval.

— La bella signora di Polignac...

— Dove studiare la lezione — mormorò la signora d'Esperbee.

— Impara il clavicembalo?

— No, a scrivere, marchesa... Il precettore di suo figlio si ammazza a farglielo imparare.

— Avete udito? — diceva un'altra.

— No... Chi hanno annunziato?

— La contessa di Breissac.

— Ho detto come direbbe la signora Jacob. E dov'è il conte?

— Come? Non sapete perché l'ha sposata?

— Per denaro senza dubbio...

— No, no, è stata nobilitata...

— Dai ministri di sua maestà?

— Niente affatto; dalla sua cognina...

— Oh! raccontate baronessa.

— Volentieri, perché la storia è interessante. La signora Preissac, una donna volgare, i cui avi credo fossero carttrini del padre, volle disgraziatamente aver perduto una cognina inglese, e diede sei lire al pubblico gridatore perché andasse per le strade, piazza, crocicchio a gridare che la signora contessa di Preissac avrebbe regalato un luigi a chi le avesse riportato « Missa ».

— E da quel giorno la chiamano contessa!

In grazia del pubblico gridatore, che solo ha costruito il suo albero genealogico...

La caritatevole baronessa di Vralayre stava appunto terminando questo parolone quando un gran movimento avvenne nella sala d'ingresso.

Il nome della signora d'Allez volò su bito di bocca in bocca e la folla, aprendo, si da se stessa, lasciò rispettosamente il

passaggio a quella che era stata allora annunziata.

Era una donna giovane, delicata, dolce, bionda, maestosa. Una cosa colpiva in lei, ed è che più si guardava, più si trovava bella, ciò che segue per le fisionomie nelle quali la bellezza dell'anima riflette sulla purezza delle forme, animandole, come la luce anima un quadro. Se qualche subitanea commozione le turbava l'anima, un rossore porporino le sfiorava le guance, nei suoi occhi brillava l'intelligenza; il timbro ordinariamente dolce della sua voce risuonava melodioso e vibrante di espressione; era insomma una creatura angelica.

Sua modestia e la semplicità dei suoi modi trasparivano anche attraverso la sua magnifica acconciatura. Pettinata né dipinta, non era né incipriata, né muovevano col suo seno, inquadavano un viso di cui l'arte non alterava la freschezza naturale.

La sua persona era così snella che, ammirandola si dimenticava l'abito di seta bianca da lei trascinato con regolare noncuranza. E dal busto flessuoso usciva un braccio così bello, che nessuno avrebbe potuto prestare attenzione alle maniche di merletto d'Inghilterra.

I più bei diamanti del mondo, se potevano affascinare le donne, sparivano per l'occhio degli uomini, che si affisavano unicamente su quel collo divino.

In mezzo al mormorio di ammirazione che si levava dalla folla ad ogni suo passo, la signora d'Allez si avanzava imbarazzata, piena di grazia; pareva arrossire di tutti quei complimenti e della sua bellezza. Quando, inoltrandosi per cercare un posto in fondo alla sala, scorse una giovane che si nascondeva dietro il suo ventaglio, corse a lei con un piccolo grido di gioia.

— Luna e l'altra, in qualunque altro posto, avrebbero certo ceduto al primo impulso; ma si sarebbero abbracciate teneramente; ma trattate dalle assurde espressioni della società che agghiaccia tutti i sentimenti, non si scambiarono che una rapida stretta di mano, dopo di che, presa la giovane per il braccio, la signora d'Allez le disse:

— Vieni Teresa; andiamo a vedere i fiori del Presidente.

Grande amatore di floricoltura, il signor Malatric aveva costruito nel suo palazzo, con lusso di milionario, la serra, nella quale erano accolti, in tutte le stagioni, i fiori più rari. Era tanto geloso delle sue ricchezze, pagate a peso d'oro e raccolte in tutte le parti del mondo, che non permetteva l'ingresso nella serra se non ad un limitatissimo numero di eletti e a titolo di speciale favore.

Facendo parte di questa categoria di privilegiati, la signora d'Allez vi si recò con la giovane amica e non appena furono sole, si gettò nelle sue braccia, e piangendo di commozione esclamò:

(continua)